

191-192

ISSN 0392-5803

Cronache Castellane



ISTITUTO
ITALIANO
DEI CASTELLI *ONLUS*

giugno - dicembre 2015

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: 012/ATSUD/NA"



CRONACHE CASTELLANE

N° 191/192

ISSN 0392-5803

GIUGNO - DICEMBRE 2015

in copertina: Il Castello
di Belvedere Marittimo (CS)
(foto Domenico Caso)

Fondatore	Vittorio Faglia
Direzione artistica e curatela editoriale	Luigi Maglio
Direttore responsabile	Maurizio Orrù
Redazione	Antonella Delli Paoli Maurizio Montone Domenico Caso
Segreteria di redazione	Castel dell'Ovo via Eldorado - 80132 Napoli cronachecastellane@virgilio.it
Impaginazione e stampa	Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Via Cisterna dell'Olio 6B 80134 Napoli

Il presente notiziario, stampato in 2000 copie, è una circolare interna di informazione per i Soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampato a Napoli nel mese di dicembre 2015

Istituto Italiano dei Castelli Onlus
Fondato da Piero Gazzola nel 1964
Associato a Europa Nostra - Federazione paneuropea
del Patrimonio
Organizzazione internazionale sotto gli auspici
dell'Unesco e del Consiglio d'Europa

Sede Legale	Castel Sant'Angelo - Roma
Segreteria Generale	Via G.A. Borgese 14 - 20154 Milano - tel. 02 347237

segreteria.castit@fastwebnet.it
www.castit.it

Sommario

3 Lettera del Presidente

Attività dell'Istituto

4 CXXXVII Consiglio Scientifico dell'Istituto

5 CXXXVI Consiglio Direttivo dell'Istituto

Osservatorio dell'Istituto

7 La "Tanaglia" della fortezza di Montecarlo (Lucca): un'occasione da completare e studiare

9 In memoria dell'ingegner Luciano Mazzon, consigliere scientifico

Attività delle Sezioni

10 Calabria

Visite di studio a S. Niceto e Pentidattilo

11 Campania

Ciclo conferenze a Palazzo Gravina, visite di studio, escursioni a Morra de Sanctis e a Torre Caracciolo di Marano, Giornate Nazionali dei Castelli

12 Ciclo seminariale di studi sulle architetture fortificate della Campania

13 Emilia Romagna

Costituzione gruppo Dino Palloni, convegno nazionale, visite di studio, Giornate Nazionali dei Castelli

14 Lombardia

Cicli di conferenze, visita al museo del Duomo, Giornate Nazionali dei Castelli, visita a Lodi

15 Marche

I castelli del Sarnano, viaggio in Spagna, Cinquantenario dell'Istituto, viaggio in Galizia e in Portogallo, mostra di Boldini a Forlì.

17 Molise

Conferenze, viaggio a Salerno, Giornate Nazionali dei Castelli

18 Viaggio di studio in Veneto

19 Piemonte - Valle D'Aosta

Un volume per il cinquantenario della Sezione, conferenze, visite guidate, Giornate Nazionali dei Castelli

20 Puglia

Benevento e Capua, le ville di S. Caterina di Nardò, viaggio in Alsazia e Lorena

22 Sardegna

Conferenze, mostre iconografiche, visite e giornate di studio, Cinquantenario dell'Istituto, Giornata Sarda e Giornate Nazionali dei Castelli

24 Sicilia

Convegno, conferenze, visite guidate, corso di castelloologia, Giornate Nazionali dei Castelli

24 Toscana

Viaggio nei castelli del Trentino

26 Trentino Alto-Adige

Conferenze, visite al Palazzo delle Albere ed a Soave, Giornate Nazionali dei Castelli

27 Umbria

Giornate di studio, visite di studio alla Farnesina, a Pesaro e Fano, viaggio in Puglia e Basilicata, conferenze

28 Veneto

Giornate Nazionali dei Castelli

30 Recensioni

32 Organico dell'Istituto

› Lettera del Presidente

Cari Soci,
vorrei fare un po' il punto, ora che il mio mandato si avvia alla sua conclusione.
Come da me comunicato al Consiglio Direttivo svoltosi a Milano il 18 ottobre scorso, lo sforzo dell'Istituto è volto a migliorare i nostri già buoni rapporti con le organizzazioni a noi similari e con le istituzioni, e a trovare nuove fonti per finanziare le nostre attività.

In tal senso ho avuto un incontro con il presidente dell'Associazione Dimore Storiche, Moroello Diaz. Molte sono le diversità tra le nostre organizzazioni, ma abbiamo comunque condiviso l'idea di collaborare su quanto possa essere di interesse comune. Attualmente le Dimore Storiche sono impegnate nel cercare di far variare la legge di stabilità, rendendola meno onerosa per i proprietari di dimore storiche.

Su questo argomento, su sollecitazione di una socia siciliana, la dottoressa Francesca Nastasi, e con la collaborazione della baronessa Michaela Marullo Stagno d'Alcontres, nostra vicepresidente, abbiamo chiesto un'audizione alla VI Commissione Finanze.

La commissione ci ha ricevuti il 3 novembre ed in seguito è stato predisposto un emendamento alla legge di stabilità che tenga conto delle nostre richieste. A questo proposito ho anche avuto due lunghi contatti telefonici con il conte Alberto Passi, presidente delle Ville Venete.

Sono stato ricevuto dal Segretario Generale del Ministero dei Beni Culturali, arch. Pasqua Recchia e dal capo ufficio della segreteria tecnica del Ministro Franceschini, dott.ssa Floriani, mettendo le basi per futuri sviluppi dei nostri rapporti con il Ministero.

In occasione della presentazione del progetto "Valore Italia" ho avuto un breve incontro con l'on. Giocchino Alfano, sottosegretario alla Difesa con il quale, a breve, mi riprometto di riprendere i contatti.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, per l'interessamento del prof. Giampiero Cuppini, presidente della sezione Emilia Romagna, ho incontrato la dott.ssa Zanetti, presidente del GEIE.

Il GEIE (gruppo europeo di iniziativa economica), con il quale sottoscriveremo un protocollo di intesa, ci permetterà di accedere direttamente ai fondi europei, si pensa per ora ad un progetto su zone campione, una al nord una al centro ed un'altra al sud per la promozione culturale e paesaggistica.

Sempre nel Consiglio Direttivo di Milano ho anche invitato i soci a diventare benemeriti, in modo da dare, senza troppo sforzo, un piccolo sostegno alle nostre finanze.

L'architetto Piovesan, che coordina la commissione per la revisione dello statuto, ha fatto un ottimo lavoro e penso che dopo il consiglio di primavera del 2016, potrete votare il nuovo statuto, in occasione delle votazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo.

Fabio Pignatelli della Leonessa



Attività dell'ISTITUTO

> CXXVII CONSIGLIO SCIENTIFICO

Bologna, piazza S. Giovanni in Monte, 6 presso prof. Giampiero Cuppini, 29 novembre 2014, ore 16.15

Presenti: Corazzi, Cuppini, Foramitti, Iacobone, Labaa, Lusso, Magnano di San Lio, Manenti Valli, Martegani, Marino, Pignatelli, Taddei, Tamborini, Vighino Davico, Villari.

Assenti giustificati: Conti, Gentilini, Maglio, Viganò.
Assenti: Calderazzi, Carafa, Chiarizia, De Tommasi, Guida, Mariano, Valente.

Il presidente Vittorio Foramitti apre la seduta alle 16.15, ringraziando il consigliere Cuppini per l'ospitalità. Rammenta che il Consiglio sarà molto breve essendo in concomitanza con la manifestazione per i cinquant'anni dell'Istituto e verranno quindi affrontati solo i temi principali, rimandando al prossimo incontro altri argomenti per i quali sarà necessario un dibattito più approfondito.

1) Approvazione del verbale della seduta precedente

Il verbale del CXXVI C.S. di Napoli, già inviato ai consiglieri, con le integrazioni e correzioni inviate da Perbellini, viene approvato all'unanimità.

2) Programma triennale dell'attività del Consiglio Scientifico

Foramitti coglie l'occasione della prima riunione del consiglio scientifico sotto la sua presidenza per ringraziare i precedenti presidenti dell'attività svolta per l'Istituto e in particolare Rosa Carafa per aver continuato l'attività nell'ultimo periodo.

Per quanto riguarda le attività del prossimo triennio, la prima, il Convegno nazionale, è già stata organizzata e si sta in questi giorni concludendo. Sembra che sia riuscito nel migliore dei modi nonostante il breve tempo a disposizione per l'organizzazione, e questo grazie alla collaborazione fattiva di tutto l'Istituto: del Consiglio Scientifico, del Consiglio Direttivo e della sezione Emilia Romagna. A tutti un sentito ringraziamento e in particolare al presidente dell'Istituto Pignatelli, ai vicepresidenti Marullo Stagno d'Alcontres, Pintus e Codroico, a Lusso e a Cuppini, Maccioni, Monti e Righini che hanno curato con grande impegno l'organizzazione insieme al segretario nazionale Iacone e alla segretaria dell'Istituto Gallavresi.

Il convegno ha visto la partecipazione di più di centocinquanta relatori provenienti da tutta Italia; è stata una importante apertura verso il mondo accademico, dal quale sono pervenute numerose richieste di iscrizione all'Istituto che permetteranno di sviluppare interessanti prospettive di collaborazione scientifica. Il prossimo passo sarà

la raccolta dei contributi scritti e la pubblicazione degli atti.

Ritiene che sarebbe opportuna l'organizzazione di un simile convegno con cadenza triennale, oltre a quella di eventuali giornate di studio riservate a un numero di relatori più ristretto.

Per le future riunioni del Consiglio propone che, oltre all'attività ordinaria, sia prevista la presentazione di relazioni scientifiche da parte dei nuovi consiglieri cooptati.

L'Atlante castellano è una delle attività che caratterizzano l'Istituto: negli ultimi quindici anni, con l'impulso dato inizialmente da Flavio Conti, molte sezioni hanno fatto una grande attività per la sua realizzazione, ma spesso con risultati non omogenei a causa delle differenti modalità esecutive conseguenti alle forme di finanziamento ottenute. Si propone di raccogliere il materiale prodotto sinora e di finalizzare l'attività alla conclusione almeno di una prima elencazione sintetica delle fortificazioni in Italia. Un obiettivo "minimo" ma sicuramente molto utile e realizzabile. L'altra attività scientifica che intende proporre ai consiglieri è la ripubblicazione e traduzione del testo di Bodo Ebhardt Die Burgen italiens, un'eccezionale raccolta di fotografie dei castelli italiani pubblicata circa cento anni fa. I consiglieri delle diverse sezioni potrebbero contribuire con il confronto fra la situazione documentata un secolo fa e l'attuale.

Un'altra questione da definire sarà la revisione delle modalità operative del Consiglio con l'aggiornamento del regolamento, la definizione del ruolo della rivista «Castellum» quale organo del Consiglio, la cooptazione di nuovi consiglieri.

Le attività sono comunque integrabili in futuro anche sulla base delle proposte eventualmente formulate dai consiglieri e dal Consiglio Direttivo. Fra le altre possibilità, sono in corso contatti per stabilire rapporti internazionali con altre istituzioni europee e per partecipare al salone del restauro di Ferrara.

Magnano di San Lio non ritiene convincente la proposta di completare l'atlante castellano in forma minima. La Sicilia ha già pubblicato l'inventario dei castelli della regione. Sarebbe invece più opportuno continuare a investire sull'Atlante castellano.

Labaa ricorda che è stata già prevista e in gran parte realizzata la schedatura "di prima istanza", poi successivamente approfondita con schede IPCE; bisognerebbe ora, a distanza di tempo, valutarne la coerenza e completezza alla luce delle acquisizioni più recenti. Il primo passo non può essere che questo: un semplice elenco ma aggiornato all'oggi dei soggetti che ci interessano e loro collocazione. Niente di più (per ora).

Vigliano Davico ritiene opportuno procedere a una verifica dei dati, anche per precisare una volta per tutte quale debbano essere le categorie di edifici da inserire nell'Atlante. Concorda sulla proposta avanzata dal presidente Foramitti.

Foramitti ribadisce l'utilità di avere un elenco dei castelli e fortificazioni di tutta Italia, anche per presentarsi di fronte alle Istituzioni con un prodotto unitario.

Al termine della discussione, il Consiglio approva la proposta delle attività per il prossimo triennio. Per quanto riguarda nello specifico la proposta di pervenire a una conoscenza "minima" avanzata dal presidente Foramitti, si conviene, in via preliminare, di richiedere a Flavio Conti di procedere a una verifica del materiale già disponibile.

3) Nomina cariche del Consiglio Scientifico

Foramitti propone che, in analogia a quanto attuato per il Consiglio Direttivo, vengano indicati tre vicepresidenti distribuiti sul territorio nazionale e propone Labaa (Italia settentrionale), Corazzi (Italia centrale) e Maglio (Italia meridionale). Come segretario propone Lusso.

Il Consiglio approva all'unanimità.

4) Cooptazione nuovi consiglieri

Foramitti rende noti i risultati della valutazione dei nuovi consiglieri proposti per il Consiglio, effettuata come deciso nell'ultimo Consiglio Scientifico da Pignatelli, Carafa e Foramitti.

I criteri individuati per la valutazione delle candidature erano la competenza scientifica, la necessità dell'apporto delle diverse discipline che concorrono allo studio delle architetture fortificate, l'opportunità di avere almeno un consigliere scientifico ordinario per ogni sezione e possibilmente l'età anagrafica non troppo avanzata. Alcuni candidati rispondono pienamente a tutti i criteri e perciò ne viene proposta la cooptazione immediata:

Donatella Rita Fiorino (Sardegna);

Alberto Monti (Emilia Romagna);

Leonardo Malatesta (Trentino);

Guglielmo Villa (Lazio);

Fabrizio Zannoni (Piemonte Valle d'Aosta).

Il Consiglio approva all'unanimità la cooptazione dei nuovi consiglieri e dà mandato al presidente di comunicare i nomi al Consiglio Direttivo per la ratifica.

Per le altre proposte di candidatura, ritenute in ogni caso tutte all'altezza, meritevoli di essere prese in considerazione e comunque sostenute da vari consiglieri, si ravvisa l'opportunità di una valutazione più approfondita e meditata.

Lusso propone che, anche in considerazione della necessità di ritornare presso la sede del Convegno per presenziare alla cerimonia del Premio di laurea, tale valutazione venga rimandata al prossimo Consiglio Scientifico.

Il Consiglio, dopo un breve dibattito concluso con votazione, a maggioranza approva la proposta.

5) Varie ed eventuali

Non ci sono comunicazioni.

La riunione si conclude alle 17.30

*Il presidente
del Consiglio Scientifico
Vittorio Foramitti*

*Il segretario
del Consiglio Scientifico
Enrico Lusso*

> CXXXVI CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO

Bologna, 30 novembre 2014, piazza S. Giovanni in Monte 6, ore 10.00 – presso prof. Giampiero Cuppini

Presenti: Barsanti Calamia, Calamandrei, Caputi Iambrenghi, Codroico, Corazzi, Cosentino, Cuppini, Fenici, Foramitti, Gaslini, Iacone, Lovecchio Marchesi, Musti, Lusso, Maccioni, Meneghelli, Piovesan, Vigliano Davico, de Jorio Frisari, Perrella, Perbellini, Pignatelli, Pintus, Rosati, Scaramellini, Stagno d'Alcontres, Susanna.

Deleghe: Bellucci (delega Fenici), Chiappini (delega Meneghelli), Giovannelli (delega Susanna), Maglio (delega Pignatelli), Masini (delega Stagno d'Alcontres), Quendolo (delega Marchesi).

Assenti giustificati: tutti gli altri consiglieri

Uditori: Fenici Corrado, Gallavresi, Grigoletto, Saporì Lazzari.

> ARGOMENTI DISCUSSI E DECISIONI PRESE

Il Presidente Pignatelli dopo aver verificato la validità della assemblea (sulla base del numero dei Consiglieri presenti e delle deleghe) dichiara aperta la discussione per la delibera sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il verbale viene redatto sotto la responsabilità del Segretario Generale (Iacone) e controfirmato dal Presidente Pignatelli.

1) Approvazione del verbale della seduta precedente

Viene approvato alla unanimità.

2) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente Pignatelli prende atto con soddisfazione del risultato positivo del Convegno sul Cinquantenario dell'Istituto (Bologna 27/29 Novembre), sotto vari aspetti:

– il numero, la multidisciplinarietà ed il valore scientifico delle presentazioni.

– il numero dei partecipanti includendo anche i giovani ed esterni all'Istituto

– l'organizzazione a carico di un Comitato Operativo composto da Cuppini, presidente della sezione Emilia Romagna, da numerosi componenti della sezione ed in particolare Maccioni, Righini, Monti, de Fraja e Ghirardelli.

Il Convegno deve essere considerato come una base per le prossime attività e future sfide dell'Istituto. Condizione necessaria, tra le altre, è la massima collaborazione e integrazione tra le Sezioni ed il Nazionale, potenziando le attività comuni. Sotto questo aspetto il Segretario Generale può svolgere un ruolo determinante ed infatti viene anche nominato alla unanimità coordinatore nazionale dei viaggi di studio e delle relative implicazioni culturali ed organizzative da svolgere, appunto, in strettissima collaborazione con le Sezioni.

3) Comunicazioni del Presidente del Consiglio Scientifico

Foramitti ribadisce la soddisfazione per la riuscita del convegno, che si deve alla collaborazione fra tutti i membri dell'Istituto ed in particolare al grande lavoro svolto dalla sezione Emilia Romagna e dai già citati componenti del Comitato organizzatore. Le prospettive future di lavoro si baseranno sui seguenti aspetti:

- la preparazione e pubblicazione degli atti del Convegno come documento di base anche per l'immagine dell'Istituto.
- il massimo contributo scientifico alle varie attività

dell'Istituto anche tramite l'aggiornamento della struttura del Consiglio Scientifico, con la nomina di Lusso come segretario, di tre vicepresidenti con competenza per il nord, il centro ed il sud, Labaa, Corazzi e Maglio, oltre alla cooptazione di nuovi consiglieri scientifici (vedi punto 11 del verbale).

– viene anche sottolineato da più parti la opportunità di periodiche manifestazioni scientifiche (convegni etc.) in aggiunta a quelle già programmate, e la valorizzazione dei rapporti con organismi scientifici nazionali ed internazionali (per esempio Europa Nostra).

4) Aggiornamento costi e ricavi del Convegno per il Cinquantenario

Il tesoriere Gaslini completerà le prime indicazioni con una situazione più completa e definitiva a giorni.

5) Regolamento del Consiglio Scientifico

Non è stato discusso il regolamento del CS che dovrebbe essere aggiornato possibilmente prima del prossimo Consiglio Direttivo. Pintus si attiverà a monitorare il lavoro della Commissione già costituita e composta da Carafa, Codroico, Foramitti, Perbellini, Piovesan e Villari

6) Premio di laurea

Carafa viene nominata alla unanimità coordinatrice di questo importante progetto per le sue implicazioni scientifiche e di immagine.

7) Giornate Nazionali dei Castelli

Viene confermata la validità di questa iniziativa prevista per fine maggio la cui organizzazione verrà coordinata dai tre Vicepresidenti nazionali, Codroico, Pintus e Stagno d'Alcontres Marullo

8) Piano comunicazione. Proposta Luigi Maglio

Maglio ha presentato precedentemente alcune brevi note relative a possibili strategie di lavoro per il rilancio dell'Istituto. Purtroppo non è stato possibile discutere questo argomento molto importante, infatti:

- alcuni componenti del Consiglio Direttivo non avevano ancora ricevuto la nota.
- la complessità dei diversi argomenti e le loro sinergie devono necessariamente prevedere un metodo di lavoro, approfondimenti e studi preliminari e distinti per argomento che possano permettere una più consapevole valutazione e decisione in sede di Consiglio Direttivo.
- la assenza del promotore della iniziativa (Maglio) indisponibile per motivi familiari.

9) Nuovo sito web

L'aggiornamento del sito web è un presupposto essenziale per la diffusione delle informazioni interne ed esterne del nostro Istituto.

Ad oggi sono disponibili alcuni studi di fattibilità e qualche preventivo. Viene deciso quindi che un gruppo di lavoro, costituito da Lusso, Maccioni e Maglio, formalizzi un progetto organico da

diffondere preliminarmente ai componenti del Consiglio Direttivo per la relativa valutazione ed approvazione in occasione del prossimo Consiglio.

10) Premio "Il Castello Racconta": prospettive future

Questo progetto dovrà essere riproposto in termini più operativi. Viene confermato un gruppo di lavoro costituito da Maglio, Perrella e Villari che anche in questo caso dovrà proporre al Consiglio Direttivo un progetto completo in tempi preliminari rispetto alla prossima riunione.

11) Nomina dei nuovi Consiglieri del Consiglio Scientifico

Sulla base della proposta del Consiglio Scientifico, il Consiglio Direttivo approva la nomina dei seguenti Consiglieri:

- Leonardo Malatesta (Trentino Alto Adige)
- Alberto Monti (Emilia Romagna)
- Donatella Rita Fiorino (Sardegna)
- Guglielmo Villa (Lazio)
- Fabrizio Zannoni (Piemonte)

A loro vanno le congratulazioni del Consiglio Direttivo a cui seguirà una lettera dei Presidenti rispettivamente del CD e CS. Eventuali nomine aggiuntive verranno esaminate sulla base delle ulteriori proposte del CS.

12) Aggiornamento dello Statuto e del Regolamento.

Una Commissione composta da Gaslini, Grigoletto, Saporì Lazzari e Piovesan farà pervenire al CD una proposta in merito, anche in questo preliminarmente rispetto alla data del prossimo Consiglio.

13) Varie ed Eventuali

Viene riproposto dal CS l'annoso problema dell'Atlante Castellano. Non è ancora disponibile una documentazione omogenea e completa. Il Consiglio Scientifico propone di rivedere la documentazione esistente partendo da un inventario semplice, ma più completo. I dettagli seguiranno in una seconda fase.

- Le nuove coordinate bancarie dell'Istituto sono state comunicate ai Presidenti delle Sezioni.
- Il tesoriere Gaslini comunica che risulta a carico dell'Istituto un debito per contributi non pagati all'INPS per collaboratori non dipendenti. L'importo è rilevante, quasi 7000 Euro, e non è chiara l'origine di questa situazione.
- Viene quindi richiesta ai Presidenti delle Sezioni una accurata verifica allo scopo di poter disporre degli elementi essenziali da discutere nelle sedi opportune.
- La data e la sede del prossimo Consiglio verranno comunicate successivamente.

Avendo esaurito tutti gli argomenti all'ordine del giorno il Presidente Pignatelli della Leonessa ringrazia i presenti e dichiara chiusa la seduta alle ore 12,00.

*Il Presidente
Fabio Pignatelli
della Leonessa*

*Il Segretario Generale
Giuseppe Iacone*

Osservatorio dell'ISTITUTO

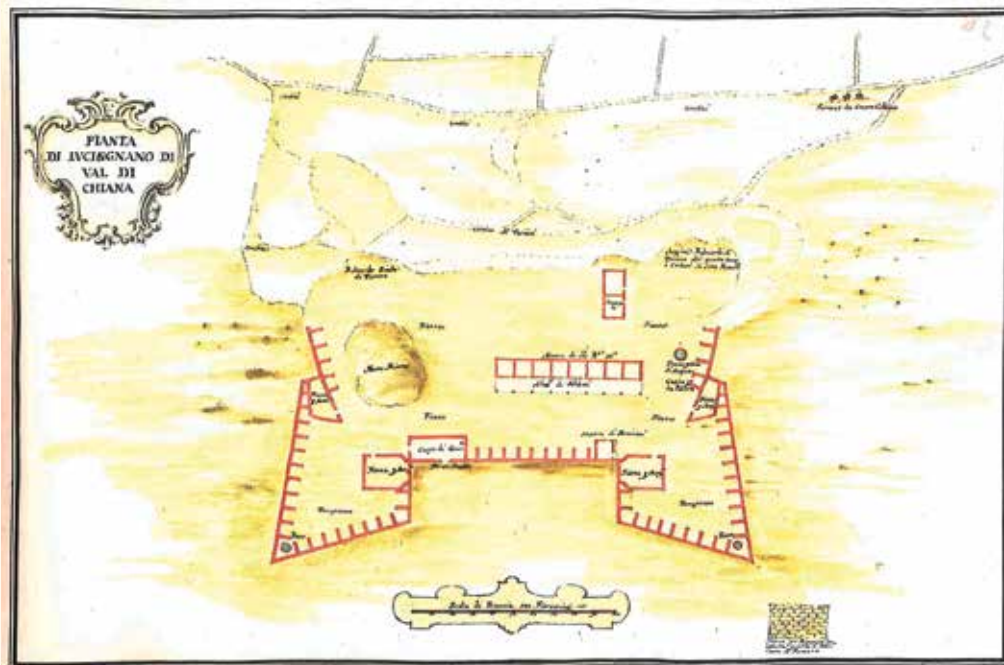
LA "TANAGLIA" DELLA FORTEZZA DI MONTECARLO (LUCCA): UN'OCCASIONE DA COMPLETARE E STUDIARE

Su invito degli amici arch. Maglio e arch. Labaa, partecipo volentieri alla rinascita dell'*Osservatorio di Cronache Castellane* proponendo una ricerca iniziata e mai portata a termine come il rilievo e lo studio della fortificazione a "tanaglia alla moderna" esistente all'esterno della fortezza - castello - rocca di Montecarlo in Val di Nievole vicino a Lucca. Su questa fortezza e sulla storia delle varie superfetazioni fortificate a difesa di questo piccolo villaggio, che partono dal Mille e arrivano fino alla metà del '500, rimando alla mini-ricerca già pubblicata su *Cronache Castellane* al n. 187 -188 sett. 2014 a pag. 49 - 50 nell'occasione del cinquantenario della fondazione dell'Istituto.

Durante la guerra contro Siena (1554) Montecarlo fu conquistata dalle truppe franco-senesi, guidate da Piero Strozzi. Proprio per queste ragioni già fin dal 1555 Cosimo I nell'ambito della futura politica interna estera di rafforzamento dello Stato (da Grosseto, Siena, San Piero a Sieve, Castrocara, Pisa, Terra del Sole, Livorno fino al forte del Belvedere a Firenze) diede inizio a grandiose fortificazioni tra cui quella alla "moderna" a forma di "tanaglia" di

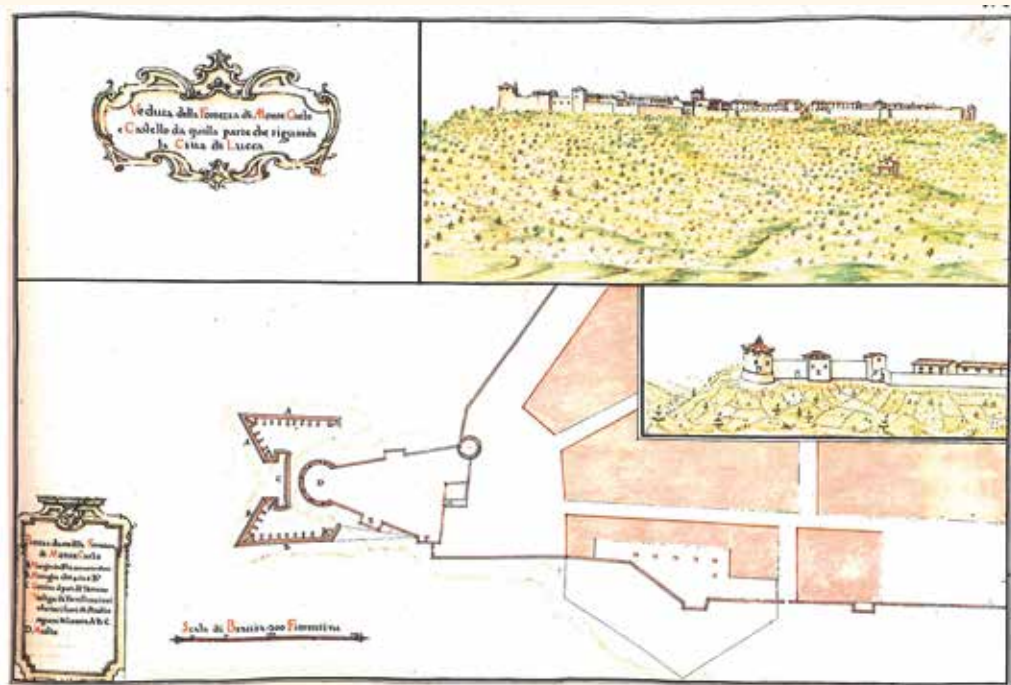
Montecarlo, molto simile a quella di Lucignano in Val di Chiana (da *Città, ville e fortezze della Toscana nel XVIII secolo* a cura della Cassa di Risparmio di Firenze - L. Zangheri, *L'architettura militare in Toscana tra Medici e Lorena da Alessandro a Pietro Leopoldo (1531-1790)* ASF - Archivio di Stato di Firenze -TAV. LXXXVIII-rif. pag. 40)

Non si conosce l'autore di tale fortificazione (Buontalenti? Lanci? Gengaro?) costituita da due grandiosi baluardi con un ridotto al centro che doveva rafforzare dall'esterno la sovrastante fortificazione medioevale, anche perché dopo pochi anni, una volta conquistata la repubblica senese, i lavori furono interrotti, lasciando quasi intatto l'antico fortilizio che mantenne inalterate le sue caratteristiche difensive medioevali e di transizione fino alla fine del XVIII secolo. Sono documentati solo alcuni lavori di manutenzione riportati in varie filze all'Archivio di Stato di Firenze (1631-1671-1770-1773) e una pianta all'archivio di Stato di Firenze (da *Città, ville e fortezze della Toscana nel XVIII secolo* a cura della Cassa di Risparmio di Firenze - L. Zangheri, *L'architettura militare in Toscana tra Medici e Lorena da Alessandro a Pietro Leopoldo (1531-1790)* ASF-Archivio di Stato di



La "tanaglia" della fortezza di Lucignano in Val di Chiana, disegno tratto da *Città, ville e fortezze della Toscana nel XVIII secolo* a cura della Cassa di Risparmio di Firenze - L. Zangheri, *L'architettura militare in Toscana tra Medici e Lorena da Alessandro a Pietro Leopoldo (1531-1790)* ASF - Archivio di Stato di Firenze - TAV. LXXXVIII-rif. pag. 40.

La "tanaglia" della fortezza di Montecarlo, disegno tratto da Città, ville e fortezze della Toscana nel XVIII secolo a cura della Cassa di Risparmio di Firenze - L. Zangheri, L'architettura militare in Toscana tra Medici e Lorena da Alessandro a Pietro Leopoldo (1531-1790) ASF-Archivio di Stato di Firenze - TAV. LXXXVII rif. pag. 41.



Firenze-TAV. LXXXVII rif. pag. 41). La piccola guarnigione venne soppressa dal granduca Pietro Leopoldo (1775) mettendo in disarmo la fortezza che venne data in enfiteusi a privati.

Mentre la parte "medioevale" e di "transizione" di notevole consistenza, restaurata e mantenuta in stato di eccellenza dagli attuali proprietari (Famiglia Menchini), non solo è arrivata alla nostra epoca in ottimo stato di conservazione, al di sopra delle varie traversie subite in varie epoche, ma è stata oggetto alcuni anni fa di un attentissimo rilievo, niente è documentato, salvo un disegno riportato in pianta (già citato) della fortificazione cinquecentesca a "tanaglia".

Era stato iniziato lo scorso anno, un rilievo sistematico (con rotella metrica e paline di riferimento) delle parti costruite affioranti il terreno e in parte scavate dal proprietario: cortina esterna in mattoni, baluardo a valle, barbacani affioranti la muratura delle cortina esterna, alcune gallerie di contromina con manufatti in muratura (torrette) dei fumi di volata, ma la forte differenza delle quote del terreno con la presenza di una fitta vegetazione di alto fusto, e soprattutto la mancanza di appropriati strumenti di misurazione (teodolite, scanner 3D o l'uso dei droni) hanno impedito di fatto il proseguimento della ricerca.

Ne siamo molto rammaricati anche perché la possibilità di conoscere e di rilevare un manufatto di

architettura di scuola italiana alla moderna proprio all'inizio dell'evoluzione delle straordinarie opere fortificate poi costruite in Italia e in Europa, poteva avere la possibilità non solo di conoscere meglio questa tipologia fortificata, ma di avere una documentazione precisa e attuale per ottenere in seguito dei finanziamenti per togliere l'enorme quantità di terra e di detriti che di fatto nascondono questo manufatto di così straordinaria consistenza e in seguito pensare anche ad un possibile restauro e recupero per delle fruibilità culturali (confina con una vasta area pubblica adibita durante l'anno a varie manifestazioni).

Prendiamo proprio lo spunto dell'*Osservatorio* inserito in Cronache Castellane per lanciare una richiesta di aiuto e collaborazione non solo all'Amministrazione Comunale o alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ma a centri di ricerca scientifica come la Facoltà di Architettura di Firenze o la Facoltà di Ingegneria di Pisa per avere la possibilità reale di portare a termine un rilievo di tutte le parti affioranti il terreno, comprese quelle interrato, ma visitabili, e con la possibilità di adoperare strumenti di misurazione opportuni, mettendo sin d'ora a disposizione quel poco di rilievo e di ricerca scientifica comparata che siamo riusciti a fare.

Domenico Taddei

IN MEMORIA DELL'INGEGNER LUCIANO MAZZON, CONSIGLIERE SCIENTIFICO

Di prima mattina, lo scorso 8 luglio, si spegneva l'ing. Luciano Mazzon, socio di lunga data dell'Istituto Italiano dei Castelli e membro onorario del nostro Consiglio Scientifico.

Lo voglio qui brevemente ricordare per quanto ha fatto per i castelli.

Pensando a lui non riesco a vederlo disgiunto da un'altra importante figura del nostro sodalizio: Vittorio Faglia che fu il tramite del suo coinvolgimento nell'Istituto.

Si era a metà degli anni '70, l'Istituto era in pieno sviluppo e questo loro rapporto di reciproca stima si tradusse ben presto in amicizia, anche in coincidenza di fatti e luoghi che li accumulavano.

Entrambi ingegneri, entrambi milanesi (seppur d'acquisizione per Mazzon), entrambi con relazioni con la Puglia: Faglia per i suoi studi sulle torri costiere, Mazzon per aver vissuto ed essersi laureato a Bari.

E poi, per aver entrambi eletto un castello come "buen retiro": Bianzano per Faglia, Solto Collina per Mazzon. Fortificazioni entrambe in Val Cavallina nel bergamasco.

Dimore amorevolmente studiate e restaurate, curiosamente affacciate entrambe su di un lago.

Luoghi che divennero importanti nella storia sociale dell'Istituto. Non posso qui omettere, ad esempio, che proprio in casa Mazzon, nel castello di Solto, ebbe luogo la definitiva stesura di quel travagliato ma importantissimo articolo 16 del nostro Regolamento Generale, che norma e segna la nascita delle delegazioni.

Luciano Mazzon in quegli incontri, per la sua innata cortesia, la sua pacatezza di modi e di linguaggio, unitamente però a una disarmante concretezza, era oltremodo utile nel guidare a buon fine riunioni problematiche.

Faglia subito intuì l'importanza d'averlo nel Consiglio Scientifico, anche perché erano gli anni nei quali l'Istituto lavorava attorno al censimento e ci appariva come un miraggio, la possibilità d'uso dell'informatica nel campo dei beni culturali.

Mazzon essendo un dirigente dell'Azienda dei Trasporti di Milano (oltre che appassionato di computer) poteva portare in seno al Consiglio cognizioni, competenze ed esperienze allora molto rare.

Venne inserito nel Consiglio Scientifico nel 1989 (quattordici anni dopo l'immissione all'Istituto), ma già occupava posizioni di riguardo presiedendo la X Commissione "Catalogazione informatica patrimonio fortificato".

Poco dopo divenne anche membro della XIII Commissione (Simbologia e cartografia delle architetture fortificate").

Si occupò soprattutto e con passione dell'informatizzazione stendendo relazioni, articoli e saggi sul tema. Con Vittorio Faglia nel 1986 presentò al Politecnico il: "Primo tentativo di archivio automatico di edifici fortificati e di valutazione automatica degli oneri di restauro e di riuso".

Ricerca applicata poi nel: "Censimento delle torri costiere del Regno di Napoli". I due lavori divennero il n. 32 e n. 33 di Castella.

Si occupò e scrisse ovviamente d'altro, sia per l'Istituto sia per altri soggetti, sia di temi genericamente culturali che strettamente tecnici legati alla sua professione di ingegnere trasportista.



Vittorio Faglia e Luciano Mazzon
nel castello di Bianzano (BG).

Felicissimo era quando riusciva ad abbinare le due cose. Rammento l'entusiasmo quando si occupò del problema delle vibrazioni alle strutture del Duomo per la realizzazione della metropolitana.

Venuta meno con l'età la possibilità di muoversi, infermo ma vigile e presente fino all'ultimo, ha seguito la vita dell'Istituto per interposta persona e soprattutto leggendo Cronache e Castellum, le nostre riviste. Mi piace ricordarlo silenzioso, penseroso, attento, anche negli ultimi incontri. Andando a trovarlo il tema Istituto era d'obbligo.

È anche da far presente come l'ing. Mazzon appartenesse a quella sempre più ristretta schiera di soci per i quali l'Istituto (e il Consiglio Scientifico in particolare) era qualcosa di totalmente estraneo da interessi, pur legittimi, di tipo accademico o professionale. La sua attività lavorativa era in tutt'altro campo. I castelli rappresentavano per lui "solo" una passione intellettuale, ma condotta al limite del dovere morale. Un galantuomo d'altri tempi.

Ci ha lasciato a novant'anni e un mese, durante una delle crisi delle tante che aveva superato, spegnendosi serenamente nella sua casa di Milano, come aveva desiderato.

È stato tumolato nel piccolo cimitero di Solto Collina, in vista del suo castello e dell'amato lago d'Iseo.

A nome del Consiglio Scientifico, a testimonianza della nostra riconoscenza, sul feretro è stato posto un simbolico omaggio tratto dal giardino del suo castello: un rametto di alloro, uno di bosso e uno di ulivo (sapienza, immortalità e pace).

Un'altra generosa anima del nostro Istituto non è più tra noi.

Gian Maria Labaa

Attività delle SEZIONI

CALABRIA

VISITE DI STUDIO A S. NICETO E PENTIDATTILO

La Sezione Calabria, dopo aver partecipato al Convegno di Bologna con un poster informativo, ha eletto il Consiglio Direttivo il 28 marzo 2015 a seguito delle dimissioni del suo storico presidente, Rosalbino di Fasanella d'Amore, oggi Presidente d'Onore.

Il 31 maggio 2015 le Sezioni Calabria e Sicilia dell'Istituto, con i loro Direttivi, si sono incontrate per una visita di studio nella Provincia di Reggio alla scoperta di un'fortificazione chiusa al pubblico, ma di grande interesse storico-architettonico: Santo Niceto; ed a Pentidattilo. La sera precedente l'escursione il neoeletto presidente calabrese Domenico Zerbi e la consorte hanno salutato gli ospiti siciliani con un drink di benvenuto. Santo Niceto è un manufatto di epoca tardo bizantina, ubicato su una collina che domina l'imbocco Sud dello Stretto di Messina, rilevato in documenti dell'anno Mille e compreso nel Tema bizantino di Reggio. Fu costruito per l'avvistamento ed il rifugio della popolazione di Reggio dalle invasioni turchesche. Dalle sue mura si domina il mare in una visione che va da Capo d'Armi a Reggio, nelle giornate più limpide si scorge Siracusa. Sul sito sono stati effettuati due interventi di restauro, entrambi condotti dalla socia Francesca Martorano, Ordinaria di Storia dell'Architettura dell'Università di Reggio Calabria. La stessa è venuta a spiegare i principi che hanno informato il suo lavoro, e la comparazione con manufatti bizantini della medesima epoca, esistenti in Puglia, Peloponneso e Cipro, e le ricerche storiche effettuate. Si è trattato di un lavoro impostato sul parziale

Cinta muraria e porta di ingresso tra due torri di Santo Niceto visto da sud est; posto in cima ad una collina calabrese domina l'accesso da Sud dello Stretto di Messina.

recupero della lunga cinta muraria e dei manufatti diruti presenti al suo interno, lavoro che ha dovuto tener conto della rilevanza sismica e della tutela dagli agenti atmosferici, tipici del territorio ventoso, nell'ottica di una lunga conservazione e non di una semplice operazione di facciata. La sua costruzione ebbe inizio tra il X e la prima metà dell'XI secolo; il suo sviluppo durò fino al XII. L'evoluzione degli armamenti lo mise fuori gioco e, dalla seconda metà del quattrocento, iniziò l'abbandono (F. Martorano). Dai primi del '500 fece parte del feudo di Motta San Giovanni intestato agli Aragona. Ai primi del '600 – quando risultava disabitato – il feudo era passato ai Ruffo di Bagnara che lo tennero fino all'eversione della feudalità (Pelicano Castagna). Il presidio dello Stretto di Messina rimase di principale importanza, ma fu affidato a fortificazioni dislocate lungo le due sponde, atte ad ospitare batterie costiere, tanto che anche dopo l'Unità d'Italia si avvertì l'esigenza di costruire fortificazioni in punti strategici per controllare il transito marittimo. All'interno della cinta muraria, al centro in posizione dominante, c'è il Mastio a pianta quadrangolare che ospita una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana; successivamente venne costruito il palazzo lungo la cinta nord e quello centrale, e suddiviso lo spazio realizzando un secondo settore difensivo, aggiungendo le scarpe per la difesa piombante. Non si hanno notizie di assedi o di fatti d'arme, ma si può immaginare che la popolazione della vicina Reggio si sia rifugiata tra le sue capienti mura in più occasioni. La visita è stata possibile solo grazie alla disponibilità delle autorità locali. Il secondo sito, visitato nel pomeriggio, è il borgo della vicina Pentidattilo, nome che deriva dai cinque pinnacoli della rupe che ricordano le dita di una mano. Il sito è stato illustrato dall'Archeologo Riccardo Consoli che ha recentemente pubblicato le sue ricerche sulle origini del luogo e sui resti del castello. È ragionevole credere che il luogo, di importanza strategica, fosse difeso fin dal periodo bizantino (tra il VI e l'XI secolo), perché vi sono notizie di lavori di riparazione del tempo, mentre il castello demaniale costruito tra le rocce risulterà inserito tra i ventitré censiti dagli Svevi in Calabria. Nel '500 i primi feudatari, i Francoperta, trasformarono l'aspetto militare del castello in palazzo residenziale. Il sisma del 1783 lo rase al suolo ed i ruderi ricoprono ancora la sua pianta, ma la recente lettura dei volumi è stata agevolata dalla scoperta dell'affresco che lo riproduce, e che si trova nella Villa settecentesca di Stignano





– oggi “Caristo” – appartenuta agli ultimi feudatari di Pentidattilo, i Clemente di San Luca. Nel 1686 il castello fu teatro della strage della famiglia dei feudatari del tempo, gli Alberti, ad opera del Barone di Montebello, Bernardino Abenavoli del Franco. Dopo il terremoto del 1783 gli abitanti del borgo videro riconosciuto il danno sismico in 20.000 Ducati (Vivenzio), venne decisa la delocalizzazione dell’abitato e, nel 1810, fu scelto più a valle il luogo dove riedificare. Successivamente, costruiti gli alloggi, i discendenti dei terremotati poterono trasferirsi negli anni 60 del ‘900, ed il borgo pittoresco è rimasto disabitato.

Domenico Zerbi

CAMPANIA

CICLO CONFERENZE A PALAZZO GRAVINA, VISITE DI STUDIO, ESCURSIONI A MORRA DE SANCTIS E A TORRE CARACCILO DI MARANO, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

» Come ormai piacevole consuetudine, l’inaugurazione del nuovo anno sociale (2014-2015) si è svolta, il 10 ottobre, presso l’abitazione del Presidente Nazionale, arch. Fabio Pignatelli della Leonessa, dove il coro “Della Leonessa”, diretto dal maestro e pianista Carlo Forni, ha eseguito brani polifonici con l’intervento del contralto Elisabetta Andreani.

Le attività della sezione sono cominciate con i nuovi appuntamenti del ciclo di conferenze “Castelli a Palazzo Gravina”, iniziativa intrapresa la scorsa annata e curata dal vicepresidente della sezione Campania, prof. Leonardo Di Mauro, che anche quest’anno, presso la Biblioteca della Facoltà di Architettura di Napoli, ha organizzato un fitto calendario di appuntamenti. Gli incontri sono stati aperti, il 30 ottobre, dalla lezione della prof.ssa Maria Raffaella Pessolano su *La cittadella di Pescara*, per proseguire il 20 novembre con *La Rocca e il palazzo Caetani di Fondi*, a cura dell’architetto Alessio Cuccaro; il 4 dicembre 2014, *Il castello di Marzano Appio. Recupero e valorizzazione*, a cura della prof.ssa Renata Picone; il 15 gennaio 2015, *Il castello di Cervinara*, a cura

dell’architetto Gian Marco Prisco; il 19 marzo, *Le mura aragonesi di Napoli: ipotesi per un parco urbano diffuso e sostenibile*, a cura del prof. Claudio Grimellini con la collaborazione di Pina Crisci; il 23 aprile, *Decennio francese (1806- 1815) – La telegrafia aerea nella difesa costiera: avvenimenti navali nel golfo di Napoli*, del prof. Vincenzo Belli; infine l’arch. Giuseppe Pignatelli ha chiuso il ciclo di incontri di Palazzo Gravina il 7 maggio con una conferenza su *La piazzaforte di Capua e la difesa del Regno di Napoli tra XVI e XIX secolo*.

Questo ricco programma di conferenze e lezioni è stato integrato da una serie di visite di studio lungo il territorio cittadino.

Il 18 ottobre i soci, guidati dal prof. Di Mauro, hanno visitato il Museo di San Martino alla scoperta dei castelli raffigurati nelle opere pittoriche e nelle piante della città di Napoli; l’8 novembre hanno potuto godere di una visita esclusiva alle grotte di Palazzo Donn’Anna con la guida dell’arch. Roberto Fedele; il 13 dicembre hanno effettuato una visita guidata, condotta dal presidente Luigi Maglio, a Castel dell’Ovo, nel corso della quale sono state eccezionalmente visitabili la chiesa del Salvatore, la Sala delle Colonne e la batteria del Ramaglietto. Al termine della visita si è tenuto il consueto pranzo per lo scambio degli auguri natalizi. Il 24 gennaio 2015, invece, i soci sono stati accompagnati dalla storica dell’arte Rosa Romano all’importante mostra “Il Bello o il Vero – La scultura napoletana del Secondo Ottocento e del Primo Novecento”, ospitata negli spazi da poco restaurati del complesso di San Domenico Maggiore; mentre il 28 febbraio hanno visitato la collezione d’arte dell’Accademia di Belle Arti di Napoli. Il 28 marzo, l’architetto Marco Malfi ha guidato i soci nella visita alla seicentesca chiesa di Sant’Onofrio dei Vecchi, la cui abside è inglobata in uno dei palazzi del Risanamento su Corso Umberto I.

Inoltre, la Sezione Campania ha organizzato anche delle giornate di studio fuori porta, in particolare l’11 aprile i soci hanno visitato i castelli irpini di Morra de Sanctis e S. Angelo dei Lombardi; mentre il 6 giugno hanno goduto di un’esclusiva visita alla Torre Caracciolo di Marano, organizzata in collaborazione con l’Associazione Dimore Storiche. Alla presenza del Presidente Nazionale Fabio Pignatelli, e delle proprietarie Fiammetta e Vittoria Caracciolo,

Affresco che ritrae il Castello di Pentidattilo rinvenuto nella Villa Clemente di San Luca a Stignano, oggi Caristo, tratto dal volume di Riccardo Consoli: “Il Castello di Pentidattilo – storia, architettura, archeologia” (Laruffa Editore).

L’antico complesso monumentale di Torre Caracciolo a Marano, la cui realizzazione risale alla seconda metà del 1400.





La batteria del Ramaglietto, estrema propaggine del Castel dell'Ovo. Eretta negli ultimissimi anni del Seicento, su progetto dell'ingegnere militare Fernando de Grunebergh, destinata ad ospitare 60 colubrine; lunga complessivamente 150 metri, era costituita dalla postazione semicircolare alla punta e dal braccio di collegamento. Potenziata nel XVIII e nel XIX secolo (periodo borbonico) con postazioni protette in casamatta e postazioni allo scoperto su sottoaffusti girevoli tipo Gribeauval; si componeva in realtà di più batterie tra loro collegate; dotata anche di forno a riverbero per il tiro con palle infuocate.

il dott. Paolo Sanvito ha guidato i visitatori nel complesso quattrocentesco, voluto da Ferrante I d'Aragona come residenza di caccia durante le battute nei boschi circostanti tra Marano e i Camaldoli. Le numerose attività della sezione non hanno trascurato la sede sociale di Castel dell'Ovo, dove il 7 febbraio 2015, l'arch. Mario Visone ha tenuto una conferenza su *Le fasi costruttive di Castel Capuano*; mentre nei week end di Maggio, il presidente della Sezione Campania, Luigi Maglio, ha organizzato, con i giovani soci dell'Istituto, una serie di aperture straordinarie della sede con video proiezioni e visite guidate al Castel dell'Ovo. Quest'ultima iniziativa rientra fra gli appuntamenti proposti dalla sezione nell'ambito dell'annuale rassegna culturale napoletana "Maggio dei Monumenti", all'interno della quale è stata inserita il giorno 21 la presentazione della seconda edizione del quaderno della collana Architettura fortificata in Campania: *Castel dell'Ovo dalle origini al XX secolo*, svoltasi presso la sala CAI di Castel dell'Ovo. Sono intervenuti la dott.ssa Maria Rosaria Nappi della direzione regionale del MiBACT, il presidente nazionale dell'Istituto Italiano dei Castelli Fabio Pignatelli della Leonessa, il prof. Leonardo Di Mauro ed il giornalista Pasquale Esposito. L'obiettivo della presentazione è stato richiamare l'attenzione su una delle maggiori emergenze monumentali napoletane e sulla necessità di divulgarne le caratteristiche storiche e architettoniche anche attraverso pubblicazioni agili e compatte. Per le Giornate Nazionali dei Castelli, la sezione ha poi organizzato, il 22 maggio, presso il Castello di Arechi a Salerno, la tavola rotonda: *Castelli nel Cilento: prospettive di valorizzazione* con interventi dell'archeologo Antonio Capano, della prof.ssa Marina Fumo e di rappresentanti dei comuni di Lustra, Agropoli e Castellabate, nonché dei proprietari dei castelli di Roccadaspide e Rocca Cilento. Il giorno seguente, 23, nel castello di Riardo (CE), accolti dal sindaco arch. Nicola D'Ovidio, si è

svolta la tavola rotonda: *I castelli lungo l'antica via Latina: un itinerario di valorizzazione possibile* con le prof.sse Rosa Carafa e Renata Picone ed il prof. Francesco La Regina, il Presidente delle Sezione Campania Luigi Maglio, e i sindaci del comprensorio. Domenica 24, contestualmente alle visite guidate nei castelli di Agropoli, Castellabate e Riardo, presso Palazzo Pisapia a Gesualdo, in collaborazione con la fondazione Carlo Gesualdo, si è tenuto un altro importante incontro pubblico sulla valorizzazione di castelli irpini nel corso del quale sono intervenuti, oltre al presidente della fondazione dott. Oscar Pesiri ed al Presidente Nazionale dell'Istituto Fabio Pignatelli, l'arch. Paolo Mascilli Migliorini della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Napoli, il Presidente della Sezione Campania, arch. Luigi Maglio, e i proff. Francesco Barra e Salvatore Farace dell'Università di Salerno. Infine, il 19 giugno, in occasione dell'annuale Assemblea Ordinaria dei soci presso la sede di Castel dell'Ovo, il prof. Leonardo Di Mauro ha tenuto una conferenza su *I modelli lignei dei castelli del Duca di Noja*, al termine della quale si è svolto un brindisi di saluto per la chiusura dell'anno sociale.

Antonella Delli Paoli

CICLO SEMINARIALE DI STUDI SULLE ARCHITETTURE FORTIFICATE DELLA CAMPANIA

► Tra ottobre 2014 e febbraio 2015 si è svolta a Castel dell'Ovo, nella sede dell'Istituto Italiano dei Castelli la X edizione del ciclo seminariale di studi sulle fortificazioni della Campania e del Regno di Napoli. Questa edizione si è avvalsa del patrocinio morale dell'ordine degli Architetti che ha anche riconosciuto, agli iscritti che vi hanno partecipato, 15 crediti formativi. Ciò costituisce un importante traguardo per questa iniziativa che, partita nell'ormai lontano 2003 ha contribuito a divulgare i temi che il nostro Istituto affronta. Il corso si è articolato su lezioni frontali, svolte da membri del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli, da docenti dell'Università Federico II, nonché da funzionari delle soprintendenze campane e in una serie sopralluoghi ai castelli napoletani. Il tutto è stato integrato da attività di laboratorio e di approfondimento degli argomenti trattati. Gli iscritti, che sono divenuti tutti soci dell'Istituto Italiano dei Castelli, hanno anche realizzato delle schede su una serie di castelli della regione che saranno pubblicate nel prossimo quaderno della serie AF - Architettura Fortificata in Campania - in via di ultimazione. Il forte auspicio è che questo tipo di attività possa essere replicato al più presto anche in altre sezioni regionali, in considerazione soprattutto delle positive ricadute che esso può dare, riprendendo peraltro il percorso avviato dai nostri padri fondatori agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, poi purtroppo interrotti.

Luigi Maglio

EMILIA ROMAGNA

COSTITUZIONE GRUPPO DINO PALLONI, CONVEGNO NAZIONALE, VISITE DI STUDIO, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

Il 2014 ha rappresentato un anno impegnativo ma molto importante per la sezione Emilia-Romagna. Esso ha visto, da principio, le elezioni del nuovo consiglio regionale, nel quale quasi tutte le cariche sono state attribuite a nuove persone: il nuovo presidente è Giampiero Cuppini, già docente universitario di architettura a Bologna e progettista di alto livello, da lungo tempo membro del Consiglio Scientifico Nazionale, ma fino ad ora mai impegnato con incarichi organizzativi a livello regionale. Segretario è diventato Giovanni Maccioni, membro del Consiglio Direttivo Nazionale, e l'incarico di Tesoriere è stato attribuito a Giovanni Saporì Lazzari. Nuovi membri del consiglio sono anche Massimiliano Righini, ologologo, ed Alberto Monti, archeologo medievista.

Di grande rilievo è stata la fondazione di un gruppo di studio nell'ambito della Sezione, intitolato al compianto Dino Palloni. Oltre vent'anni or sono egli raccolse intorno a sé i più giovani fra i soci della sezione, fondando appunto quello che venne definito "gruppo giovani". Per oltre un ventennio Dino ha organizzato e guidato uscite di studio dedicate a questo gruppo di giovani soci, tra i quali fin dall'inizio sono stati presenti alcuni di coloro che oggi rivestono gli incarichi direttivi della Sezione. Il gruppo è stato numerose volte anche ospite di Dino e di Maita Golfieri, sua moglie ed a sua volta socia della Sezione da lungo tempo. Ora, nell'ambito del nuovo indirizzo di maggiore operatività che la Sezione Emilia Romagna intende darsi, ma anche al fine di perpetuare l'importantissima attività di studio ad alto livello che Dino ha portato avanti, il "gruppo giovani" ha assunto la nuova denominazione di "Gruppo di studio sulle fortificazioni Dino Palloni". Il gruppo intende con ciò diventare una sorta di braccio operativo della sezione, continuando ad organizzare attività di studio ma anche seminari di formazione e convegni, ed inaugurando veri e propri progetti di ricerca. Questo anche al fine di attrarre nuovi soci, offrendo loro la reale possibilità di acquisire preziose conoscenze sui castelli e di partecipare ad attività pratiche. Il gruppo opera attualmente su tre filoni di ricerca: lo studio delle fortificazioni in senso generico, lo sviluppo della banca dati sui castelli dell'Emilia-Romagna su piattaforma GIS già messa a punto e presentata nel 2004, e l'impiego delle tecniche di realtà virtuale per la valorizzazione del patrimonio castellano andato perduto.

Un evento che ha visto fortemente impegnata la sezione nel 2014 è stato il convegno di Bologna: nei giorni di giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 novembre, presso il Complesso Monumentale di San Giovanni in Monte, sede del dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università bolognese si è infatti svolto il convegno scientifico nazionale

per la celebrazione dei cinquant'anni dalla fondazione dell'Istituto Italiano dei Castelli. Il convegno, intitolato "Fortificazioni, memoria, paesaggio", ha visto intervenire oltre cinquanta relatori da tutta Italia, studiosi provenienti sia dall'università sia da gruppi di ricerca indipendenti, e si è concluso con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato personalità delle principali associazioni di tutela del patrimonio castellano e storico-culturale. L'organizzazione della manifestazione è stata curata dalla Sezione Emilia-Romagna dell'Istituto Italiano dei Castelli, dal Consiglio Direttivo e dal Consiglio Scientifico nazionali dell'IIC, in collaborazione con il Dipartimento di Storia Culture Civiltà e con Unipol e Menci Software, che hanno fattivamente sostenuto l'iniziativa.

In ottobre 2014 c'è stata anche una visita di studio della sezione alla rocca di Brisighella, al parco di Villa Ginanni Fantuzzi e alla rocca di Riolo Terme. In aprile 2015 c'è stata la prima visita di studio dell'anno alle fortificazioni romagnole della Val Bidente: la rocca di Meldola, la rocca di Civitella di Romagna e di Cusercoli, oltre alla visita guidata del Museo Civico Mambrini a Pianetto di Galeata. Nell'ambito della edizione 2015 del Salone Internazionale del restauro di Ferrara, il giorno sabato 9 Maggio, il Gruppo di studio Dino Palloni ha organizzato un workshop aperto intitolato "Castelli: spazi, edifici, uomini, idee". Sul palco della sala si sono alternati nove convegnisti provenienti da varie regioni, dando vita ad un acceso scambio di idee e confronto di progetti. La Sezione Emilia-Romagna era inoltre presente al salone, come ormai di consueto, con uno stand nel quale



L'aula Prodi, presso il Complesso Monumentale di San Giovanni in Monte, nella quale, tra il 27 ed il 29 novembre, studiosi provenienti da ogni parte d'Italia si sono confrontati sui temi inerenti la conoscenza, il recupero e la valorizzazione dell'architettura fortificata.



Visita di studio a Brisighella e Riolo Terme.

sono stati allestiti anche un bookshop ed un punto informativo destinato al reclutamento di nuovi soci. Approfittando dell'occasione abbiamo organizzato, sempre nella giornata di sabato 9, una visita di studio nel Ferrarese che prevedeva come tappe la visita al Museo del Modellismo Storico, alla Delizia di Belriguardo e nel pomeriggio al Salone stesso.

Anche la Sezione Emilia-Romagna ha onorato il suo impegno con le Giornate Castellane 2015, e nei giorni del 23 e 24 maggio lo ha fatto lavorando su un doppio binario tematico: da un lato, in ossequio a quanto deciso dal Consiglio Direttivo Nazionale che aveva stabilito come tema quello del Primo Conflitto Mondiale, ha organizzato una visita guidata al Museo della Prima Guerra Mondiale di Bibbiano (RE), una delle più ampie collezioni private esistenti. Dall'altro, essendo però il 2015 anche il Novecentenario della morte di Matilde di Canossa, importantissimo personaggio politico del medioevo italiano e grande detentrica di castelli, sono state organizzate le consuete visite guidate, quest'anno ai castelli di Rossena, Bianello, e la torre di Rossenella, nelle prime colline reggiane, e che si trovano a pochissima distanza da Canossa stessa. L'afflusso di pubblico è stato molto buono, implementato anche dalla visita dei soci della Sezione organizzatrice stessa, mentre i membri del Gruppo di Studio Dino Palloni hanno organizzato e tenuto le visite guidate. Anche in questo caso la sezione aveva allestito un bookshop, mettendo in vendita le pubblicazioni dell'Istituto.

In giugno abbiamo patrocinato il Convegno nazionale "Canossa: segno, simbolo, storia", organizzato dalla Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi - sezione di Reggio Emilia e dal Club Alpino Italiano, intervenendo anche come relatori.

Da ultimo va segnalato che, con l'ingresso nel Consiglio Scientifico Nazionale dei due nuovi membri Alberto Monti e Massimiliano Righini, a fianco di Giampiero Cuppini e Franca Manenti Valli, la Sezione Emilia-Romagna conta ora quattro consiglieri scientifici nazionali.

Alberto Monti - Giovanni Maccioni

LOMBARDIA

CICLI DI CONFERENZE, VISITA AL MUSEO DEL DUOMO, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI, VISITA A LODI

Per sottolineare il 50° anniversario di fondazione dell'Istituto, il consiglio direttivo della sezione Lombardia ha deliberato di organizzare, oltre alle consuete conferenze invernali, anche un ciclo autunnale, prevedendo cinque appuntamenti sulle "Caratteristiche delle fortificazioni", con particolare riferimento alla Lombardia. Com'è consuetudine, grazie alla fattiva collaborazione del Credito Valtellinese, la sede è stata la sala Creval al primo piano del Palazzo delle Stelline a Milano nel centrale corso Magenta. Le conferenze, gratuite e aperte a

tutti, si sono tenute di martedì tra il 14 ottobre e il 18 novembre 2014, dalle ore 17 alle 18,30, a cura di Flavio Conti (L'influenza delle fortificazioni sulla società), Riccardo Caproni (Il Fosso Bergamasco), Marco Tamborini (Il Castello di Belforte a Varese), Guido Favalli, Luigi Briselli e Luciano Roncai (Il Castello di San Giovanni in Croce presso Cremona), Gianluca Padovan (I rifugi antiaerei in Italia e nell'area lombarda nella prima metà del '900). La partecipazione è risultata buona.

È seguita sabato 24 gennaio 2015, sempre a Milano, la Giornata inaugurale dell'anno sociale con visita al rinnovato Museo del duomo e il consueto pranzo, al termine del quale il presidente della sezione ha illustrato il programma annuale, ivi compresi i viaggi di studio alle fortificazioni di Bergamo, alle mura di Vignola e al castello di Formigine (Modena). Le visite sono proseguite in settembre con meta ai forti di Montecchio e di Fuentes a Colico e alla galleria di mina a Verceia nel centenario della Prima Guerra Mondiale, e in ottobre alle fortificazioni di Lonato in provincia di Brescia.

Per le conferenze invernali, tenute nella stessa sede e negli stessi orari di quelle autunnali, ci si è attenuti, a richiesta, allo stesso tema. In otto appuntamenti, dal 3 febbraio al 24 marzo, sono stati relatori Stefano Tosato (La cartografia delle difese lombarde alla Biblioteca di Treviso), Marco Tamborini (La torre di Velate), Marino Viganò (Bellinzona munita), Giusi Villari (Il sistema fortificato di Lonato), Barbara Oggioni (Le difese nella pianura bergamasca), Guido Scaramellini (Nuove datazioni per tre torri in Valchiavenna: Segname e Cesura a Gordona, Culumbée a Samòlaco), Gianfranco Rocculi (l'araldica nei castelli del ducato di Milano), Flavio Conti (Castelli e cibo, anche in relazione al tema di Expo 2015).

In Lombardia alla XVII edizione delle Giornate nazionali dei castelli, svoltasi in modo particolare il 23 e 24 maggio 2015, ma anche negli altri fine settimane del mese, hanno partecipato le delegazioni di Como, Pavia, Bergamo e Cremona.

A Como, la coordinatrice dott.ssa Marina Uboldi, in collaborazione con i Musei Civici, ha proposto il 23 visite al rifugio antiaereo della storica palazzina della Croce Rossa, recentemente musealizzato, alla mostra "Como e la Grande Guerra" presso il Civico Museo Archeologico e ai resti della Porta della città romana con la mostra "Le mura di Como da Cesare a Napoleone".



*Il castello di Lonato (Brescia),
oggetto della relazione
dell'arch. Giusi Villari,
vicepresidente della sezione
Lombardia, al palazzo delle
Stelline di Milano il 24 febbraio
2015 alle Conferenze invernali.
È anche stato meta
di un viaggio di studio
il 10 ottobre seguente.*



La torre di Segname del XII secolo a Gordona in Valchiavenna (Sondrio), di cui il prof. Guido Scaramellini, presidente della sezione Lombardia, ha fornito nuovi documenti nella relazione per le conferenze invernali alle Stellette di Milano il 10 marzo 2015.

A Pavia l'arch. Pierfranco Dallerà ha condotto il 24 la visita di mattina e di pomeriggio al castello visconteo di Bereguardo. Per Bergamo la sera del 30 a Mozzanica hanno parlato delle fortificazioni l'arch. Barbara Oggioni, il prof. Riccardo Caproni e il dott. Adriano Carpani, mentre il giorno dopo è stato visitato il centro storico. Con il coordinatore di Cremona, arch. Luciano Roncai, e con la collaborazione di varie istituzioni locali, si sono visitati il 10 maggio le mura di Crema, il 16 Villa Mina della Scala a Casteldidone, i castelli di Pandino e di Torre de Picenardi, il 23 e 24 le fortificazioni di Pizzighettone, il 31 la rocca di Soncino.

Infine, il 16 maggio è stata la volta dell'assemblea annuale della sezione. Quest'anno è stata scelta Lodi, grazie alla collaborazione del nuovo coordinatore di delegazione, dott. Ferruccio Pallavera, che ha guidato la visita alla città.

Durante l'assemblea il presidente ha ragguagliato circa la buona riuscita del convegno nazionale nel 50° anniversario di vita dell'Istituto, svolto all'università di Bologna lo scorso novembre, comunicando anche la preoccupante situazione del bilancio nazionale, di cui si parlerà nella prossima seduta del consiglio, fissata nel mese di ottobre a Milano e per la quale la sezione Lombardia è impegnata sotto l'aspetto organizzativo. In ogni caso, è emerso durante la discussione che, per aumentare le entrate, bisognerà trovare sponsor e soprattutto nuovi soci, che di questi tempi sono in recessione. L'aumento della quota sociale annuale porterebbe inevitabilmente alla ulteriore diminuzione di soci, il che va in senso contrario a quanto ci si propone. Il nostro Istituto è una associazione che, per avere motivo di esistere, deve necessariamente avere soci. Per questo il presidente ha invitato i presenti che già aderiscono all'Istituto a fare attività di proselit-

simo e fare nuove iscrizioni, che diano un avvenire all'Istituto stesso.

Guido Scaramellini

MARCHE

I CASTELLI DEL SARNANO, VIAGGIO IN SPAGNA, CINQUANTENARIO DELL'ISTITUTO, VIAGGIO IN GALIZIA E IN PORTOGALLO, MOSTRA DI BOLDINI A FORLÌ.

► Tra il 12 ed il 13 settembre la sezione è stata impegnata in un viaggio di studio nel territorio di Sarnataro. Abbiamo iniziato con la visita del Castello di Beldiletto, del XIV secolo, luogo di delizie estive dei Varano, in pianura sotto Camerino, dove furono ospitati papi, monarchi e molti personaggi famosi. Vi sono importanti affreschi oggi purtroppo non in buone condizioni. Successivamente siamo saliti al Santuario di Macereto, una sorpresa inaspettata fra le montagne che dividono le Marche dall'Umbria: un gioiello bramantesco di monumentali dimensioni, circondato da edifici molto più antichi per accogliere ed ospitare i pellegrini, su una delle vie che li conduceva verso Roma. Ci siamo poi dedicati alle rovine del Castello di Roccolonna, che i nostri soci Giuseppe e Maria Gentili hanno in proprietà. Nonostante che il castello abbia particolari costruttivi inusuali, unici nelle Marche, quali i torrioncini ed i torrioni angolari tutti realizzati in muratura piena, non si è riusciti finora a formulare ipotesi certe sulle origini del castello, probabilmente angioine, ma potrebbe anche essere riferibile a modelli di castelli più antichi edificati dai Crociati in Siria. La difficoltà per raggiungere il

piano interno del castello sono state compensate da una eccezionale vista panoramica che spazia sulle Marche. Ha concluso la gita la visita al mulino fortificato dei Brunforte, immerso nel verde, in un romantico contesto sul fiume Tennacola, con i principali particolari della fortificazione del XIII secolo ancora ben leggibili.

In ottobre, dall'8 al 12, si è svolto un viaggio nella Spagna del nord. Con volo per Bilbao abbiamo iniziato la gita visitando la Navarra, un fiero regno una volta a cavallo dei Pirenei che venne poi annesso alla Castiglia: la città di Pamplona (con un centro storico affascinante con la Cattedrale, le possenti mura antiche e la cittadella bastionata), la cittadina di Olite (con l'antico palazzo reale - fortezza in parte dell'XI secolo, in parte con il castello riedificato nel XIV secolo, e le mura del paese con parti romane e gotiche), il panoramico Santuario - fortezza di S. Maria de Ujuè. Siamo poi andati a Burgos, la vecchia capitale del Regno di Castiglia, con la Cattedrale gotica fra le più importanti della Spagna, la Cartuja de Miraflores, un luogo di villeggiatura dei sovrani di Castiglia prima di essere ceduto ai frati certosini, ed il severo Monastero di S. Maria Real de las Huelgas, il pantheon regio ed un luogo di ritiri spirituali della aristocrazia della vecchia Castiglia. Infine a Bilbao, dove ciò che resta della antica città e delle strutture industriali siderurgiche ottocentesche si mescola e si fonde benissimo con modernissime strutture create dai più importanti architetti esistenti. Bilbao è un esempio illuminato e particolare in cui il governo locale, gli industriali e la popolazione hanno, tutti d'accordo, deciso di convertire la città da industriale a turistica, e oggi Bilbao è una importante meta turistica dove la maggiore attrazione è l'incredibile, unico e stupefacente Museo di arte contemporanea Guggenheim. Una giornata nei dintorni di Bilbao e sulla costa basca al sole autunnale, con panorami e porticcioli dall'aspetto insolito, ha concluso la nostra gita in Spagna. Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario del nostro Istituto, il 20 dicembre, nella grande sala del ridotto del teatro delle Muse di Ancona, abbiamo presentato ad autorità, soci e pubblico il volume monografico dal titolo "Restauro e riuso dell'architettura fortificata. Fra pratica e didattica" stampato a colori, di 238 pagine, contenente dieci importanti saggi dedicati

Uno dei tre bastioni superstiti dei cinque che originariamente caratterizzavano l'impianto pentagonale della cittadella di Pamplona. La costruzione della possente fortificazione venne ordinata da Filippo II nel 1571 e ne fu incaricato della progettazione l'ingegnere militare Giacomo Palearo, soprannominato "el Fratin" che si avvalse del contributo anche di Vespasiano Gonzaga. Progettata secondo i canoni dell'architettura rinascimentale italiana, di poco successiva agli episodi similari di Anversa e Torino di Francesco Paciotto, subì l'aggiunta di mezzelune esterne sul finire del XVII secolo e di controguardie nella prima metà del secolo successivo.



a monumenti marchigiani. Dopo la presentazione del volume è stato eseguito un concerto di arie da opere e romanze classiche, interpretate dal baritono Denver Martin Smith, accompagnato dalla pianista Silvia Ercolani. La riunione di Natale dei soci con il pranzo nel Ridotto del Teatro ha concluso la bella giornata sociale. Tra il 9 ed il 14 aprile 2015 si è svolta una bellissima gita di studio in Galizia e nel Portogallo del nord. Una gita in una regione particolare della Spagna caratterizzata da bellissimi "pazos", palazzi rurali e castelli che verso la fine del XVIII secolo furono circondati da estese piantagioni di alberi da fiore, soprattutto camelie, ora tutte in fioritura. Utilizzando i collegamenti aerei con Porto, ci siamo subito trasferiti a Santiago de Compostela. L'imponenza della Cattedrale di San Giacomo e degli edifici vicini, e tutto l'importante centro storico, ci fanno capire come la città sia stata e sia ancora uno dei centri più importanti della fede, visitata da un numero enorme di persone. Abbiamo assistito alla messa con il rito del Botafumeiro, un gigantesco incensiere d'argento che viene fatto oscillare da otto uomini fino alla sommità delle volte della Cattedrale. Nella vicina zona di Vedra, l'elegantissimo Pazo de Oca, ora di proprietà della Casa di Medinaceli, le cui possibilità economiche si vedono bene dal modo con cui sono curati i giardini, i meglio conservati della Galizia: suggestivi due stagni in cui, in ciascuno dei due, affiorano isolotti scolpiti in pietra a forma di barca con due marinai. Poi il Pazo de Santa Cruz de Rivadulla con una incredibile collezione di camelie, il panoramico Pazo de Marinan, in origine un antico castello lungo la Ria de Betanzas verso La Corugna, una moderna città affacciata sull'Atlantico con bellissime scogliere panoramiche. Nella zona di Pontevedra, con un centro storico molto curato, abbiamo visitato altri pazos ed il Castello di Soutomajor, purtroppo pesantemente rimaneggiato. Nelle Rias Bajas interessante e caratteristico il paese di Combarro, sul mare, con gli Horreos, antichi granai di pietra scolpiti, il pazo di Fefignanes che produce ancora ottimi vini, ed un soggiorno nella isola di Toxa Grande in un affascinante hotel con acque termali interne. Poi in Portogallo a Braga, splendida antica città con una cattedrale importantissima; siamo passati da Guimaraes, con le rovine di un castello del X secolo, che fu abitato dai duchi di Braganza, poi sovrani del Portogallo, fino a quando non edificarono nel XV secolo un massiccio pazo ispirato ai castelli della Borgogna, arredato in parte, che abbiamo visitato. Infine a Porto, dove abbiamo privilegiato la parte panoramica e spettacolare e gli edifici di fine XIX secolo. Abbiamo fatto una gita sul fiume Douro in un vecchio battello da trasporto per le botti, percorso i panoramici ponti in ferro sul Douro e passeggiato nell'antico quartiere della Ribeira; infine la visita al Palacio da Bolsa sede della Camera di Commercio e la libreria "Da Lello", due bellissimi esempi di raffinata architettura di fine Ottocento. Le attività della sezione si sono concluse il 24 maggio con una gita di studio per la mostra di Boldini a Forlì ed al castello di Montebello. Una bella mostra del sommo ritrattista che aveva impo-



sto i canoni della bellezza e della eleganza femminile europea nel periodo a cavallo fra XIX e XX secolo, con la presenza di quadri mai prima usciti da collezioni private. La giornata è terminata con la visita al piccolo Castello di Montebello a Torriana, in posizione panoramica sui fiumi Marecchia ed Uso, che passò dai Malatesta ai Guidi di Bagno ed è ancora di loro proprietà. Anche se il castello fu molto danneggiato nel corso del secondo conflitto mondiale, la visita è stata di notevole interesse.

Pietro Fenici

MOLISE

CONFERENZE, VIAGGIO A SALERNO, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

Interessanti manifestazioni per i soci della Sezione Molise si sono svolte nella seconda metà dell'anno sociale 2014 e nella prima metà del 2015, con conferenze, incontri e viaggi di studio, visite a borghi molisani di origine medievale, presentazione di libri.

Il 24 Agosto 2014, nella Sala delle Faenze del Castello di Pescolaniano, la Sezione Molise ha organizzato un incontro di studio per la presentazione del libro "Le ceramiche di Pescolaniano" con visita guidata dell'area espositiva della rinnovata produzione di ceramiche antiche. A fine novembre a Bologna, per celebrare i 50 anni dell'Istituto Italiano dei Castelli, un gruppo nutrito di soci ha partecipato al Convegno scientifico nazionale che ha riscosso un notevole successo. La Presidente Onorina Perrella ha presentato la storia della Sezione dalla sua nascita, il 2000, fino al 2014, mentre il prof. Luigi Marino, l'arch. Giovanna Greco, l'arch. Lucio Giorgione e la dott.ssa Sabrina Izzo hanno presentato poster riguardanti alcuni castelli molisani. A Casalciprano,

il 23 novembre, si è svolta l'Assemblea dei soci, che si è conclusa con la presentazione del programma di massima per l'anno sociale 2015 e l'interessante conferenza dell'arch. Giovanna Greco su Piero Gazzola. Il 12 dicembre, infine si è svolto un viaggio a Salerno dove è stato visitato l'antico castello di Arechi II, il centro storico e sono state ammirate le meravigliose luci d'artista, consueta manifestazione natalizia della città.

Le attività del nuovo anno sociale sono iniziate il 22 marzo 2015 a Frosolone (Is), nella sala convegni dell'ex Municipio. L'incontro, patrocinato dal Comune è iniziato con la conferenza su "Le fortificazioni sannitiche nel Molise", a cura del dott. Bruno Sardella, seguita dalla visita al Museo dei Ferri Taglienti, dalla passeggiata nel bellissimo borgo di Frosolone, insignito dal Touring della Bandiera Arancione, dalla visita alla chiesa di Santa Maria Assunta, e dalla degustazione dei prodotti tipici della cittadina a cura della Pro Loco. Nel pomeriggio, i soci sono stati accompagnati alla scoperta del Museo dei Profumi, fiore all'occhiello della vicina Sant'Elena Sannitica. Mercoledì 8 aprile, a Campobasso nella Sala del Parlamentino Regionale, in collaborazione con l'Istituto Regionale di Studi del Molise (IRESMO), il prof. Carlo Ebanista ha tenuto una conferenza sul tema: *Ricerche di archeologia medievale in Molise*.

Per le Giornate Nazionali dei Castelli, sabato 23 e domenica 24 maggio, sono state effettuate visite guidate a numerosi castelli molisani aperti al pubblico per l'occasione. Grande successo ha riscosso quella del Castello Monforte di Campobasso, dove, alla presenza di un numeroso gruppo di soci e di appassionati, la dott.ssa Emma De Capua, assessore alla Cultura del Comune di Campobasso e il Presidente Perrella hanno depositato sull'altare del Sacratio dedicato ai Caduti delle due guerre mon-



Il Castello di Montebello di Torriana, le cui origini sembrano risalire agli ultimi anni del XII secolo, fu ampliato dai Malatesta che lo detterono fino al 1464, anno in cui il feudo e la rocca passarono ai conti Guidi di Bagno, che ne sono tutt'oggi i proprietari. Gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale ha subito estesi interventi di restauro, venendo adibito a museo dal 1989.

Castelvecchio, scorcio del castello. La costruzione fu voluta da Alberto I della Scala, nel 1298. Le mura di Alberto sulla riva fluviale, delimitavano un impianto a forma di trapezio irregolare, idoneo ad ampliare la difesa verso l'esterno, con un nuovo recinto murario, destinato a divenire il caposaldo occidentale della cinta comunale. Questo può essere il primo nucleo del castello alla fine del XIII secolo, oggi riconoscibile nel recinto a trapezio. L'intervento definitivo voluto da Cangrande II della Scala, riconducibile al 1354, configura un vero e proprio castello urbano.

Peschiera sul Garda, la Fortezza. In epoca romana l'oppidum divenne di importanza fondamentale, trovandosi in una posizione strategica, allo sbocco del fiume Mincio, emissario del Lago di Garda e affluente del Po. Nel Medioevo la struttura urbanistica della città mutò radicalmente con la costruzione delle fortificazioni. La Fortezza (o Rocca) edificata nella seconda metà del Cinquecento e inserita in una straordinaria opera di ingegneria idraulica tuttora funzionante, divenne inespugnabile.



diali, una corona di fiori in ricordo dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915. Anche nel castello di Pescolanciano c'è stata una grande affluenza di visitatori, sia al castello, sia al Museo delle ceramiche dei d'Alessandro.

Infine, venerdì 29 maggio nella Sala della Costituzione della Provincia di Campobasso c'è stata la consegna della XIV targa d'argento "Premio Cultura", che la Sezione Molise assegna ogni anno. La targa è stata attribuita al famoso archeologo Richard Hodges, Direttore dell'Università Americana di Roma e già Direttore degli scavi nell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno (IS). Nell'occasione si è parlato dell'Abbazia e dell'incastellamento nell'alta Valle del Volturno.

Onorina Perrella

VIAGGIO DI STUDIO IN VENETO

Da giovedì 11 a domenica 14 giugno 2015 i soci della sezione Molise hanno effettuato un affascinante viaggio di studio in Veneto, accolti dal Presidente della Sezione, Fiorenzo Meneghelli e dal nostro socio Luigi Marino i quali ci hanno accompagnato nella visita di Verona.

All'arrivo, nel primo pomeriggio, il gruppo ha visitato la Basilica di San Zeno, una delle più belle chiese romaniche d'Italia. L'interno, a tre navate e tre absidi, conserva la statua policroma in marmo del XIII secolo "San Zen che ride" di autore ano-

nimo e splendidi affreschi di grande importanza per la storia della pittura veronese. A destra della Basilica si innalza l'elegante campanile del XII secolo, a sinistra il chiostro e una torre merlata, oltre ai resti di una grande abbazia benedettina del XIII secolo. Il gruppo ha quindi visitato il complesso scaligero fortificato di Castelvecchio con il suo splendido ponte, costruito nel 1354 da Can Grande della Scala su un preesistente castello della fine del XIII secolo. In epoca napoleonica il castello, già modificato dai Veneziani che dominarono la città di Verona per circa tre secoli, subì radicali trasformazioni. Nel secondo dopoguerra, a partire dal 1958, l'"irregolare" architetto Carlo Scarpa effettuò un importante intervento di restauro su Castelvecchio, con il concepimento di un innovativo percorso espositivo, diventato il Museo Civico, che espone notevoli collezioni di arte medievale, rinascimentale e moderna.

Grazie ad una rapida, ma piacevolissima passeggiata è stato possibile ammirare alcune meraviglie veronesi: Piazza Bra con l'Arena, sontuoso anfiteatro romano simbolo della città, l'incantevole Piazza delle Erbe, con il Palazzo della Ragione sovrastato dalla Torre Lamberti, il barocco Palazzo Maffei, le Case Mozzanti e le Arche Scaligere, scenografico sepolcro che accoglie le spoglie della famiglia Della Scala. In serata, arrivo a Castelnuovo del Garda dove i soci molisani hanno cenato e pernottato in un accogliente hotel immerso in un bellissimo campo di golf.

La mattina del secondo giorno, accompagnato dalla guida Francesca Grandi, il gruppo è partito per un giro sul versante veneto del Lago di Garda sostando in alcune delle più suggestive località. La prima sosta a Torri del Benaco; posta sulla Riviera degli Olivetti alle pendici del Monte Baldo, con il Castello Scaligero e il Palazzo del Consiglio, conserva il caratteristico borgo medievale raccolto sul piccolo porticciolo romano. Il castello risalirebbe al X secolo, nel periodo in cui Berengario I, re d'Italia, fece costruire una fortificazione e le mura per difendere gli abitanti dagli Ungari. Dopo una breve sosta a Lazise, il gruppo visita Peschiera del Garda. La città, affacciata sul versante meridionale del lago e completamente circondata da canali, conserva il fascino degli antichi borghi lacustri che caratterizzano il territorio. Una gradevole colazione è stata consumata presso l'agriturismo Il Serraglio, ubicato in un edificio risalente al XIII secolo, che sorge nella pittoresca valle del fiume Tione nei pressi di Valeggio sul Mincio, in compagnia dell'arch. Meneghelli, della segretaria dell'Istituto Monica Gallavresi e della gentile proprietaria dell'agriturismo, signora Lucilla Gallavresi. Nel pomeriggio il gruppo ha visitato il meraviglioso Parco Giardino Sicurtà, vincitore nel 2013 del prestigioso premio "Il Parco più bello d'Italia", e Valeggio sul Mincio, delizioso borgo munito di un imponente castello scaligero e di un ponte visconteo, proclamato dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità.

Sabato mattina, ancora insieme alla guida Francesca Grandi, partenza per l'affascinante Castello di Soave, uno dei migliori esempi di struttura castel-

Valeggio sul Mincio, ponte Visconteo. I centri urbani di Valeggio e Borghetto sono databili all'epoca longobarda; fra il XIII e il XIV sec. fu edificato il poderoso castello che domina la valle, la cinta delle mura che abbraccia il pittoresco villaggio di mulini di Borghetto, uno dei borghi più belli d'Italia, la linea del Serraglio ed il grandioso Ponte-diga Visconteo. Valeggio fu protagonista delle Campagne Napoleoniche e nel Risorgimento assistette alle sanguinose battaglie nelle sue campagne e in quelle della vicina Custozza.



lana del Veneto, collocato nell'entroterra veronese. Dopo la pausa pranzo, piacevolmente trascorsa nel ristorante presso il "Castello di Giulietta" a Montecchio Maggiore, con degustazione guidata di ottimi vini locali, il gruppo è partito alla volta di Vicenza per visitare, innanzitutto, la sorprendente Villa palladiana Almerico Capra detta "La Rotonda". Sorta in cima ad un piccolo colle appena fuori le mura cittadine, fu considerata dal proprietario Paolo Almerico, che vendette il palazzo in città per trasferirvisi, una residenza suburbana, una "villa-tempio" piuttosto che una "villa-fattoria", una sorta di astrazione, specchio di un ordine e di un'armonia superiori. La bellissima città di Vicenza, dichiarata patrimonio universale dell'umanità dall'Unesco, sorprende per la maestosa architettura palladiana che ne caratterizza ogni angolo. Il geniale architetto ha lasciato il segno più evidente della sua arte negli edifici cittadini, primi fra tutti la Basilica simbolo della città, nel gotico Palazzo della Ragione rivestito dalle Logge realizzate da Palladio, con l'originale copertura in rame a "carena rovesciata" e in tante splendide dimore, tra le quali Palazzo Chiericati, oggi sede del Museo Civico e della Pinacoteca, Palazzo Barbaran da Porto, sede dell'interessante Palladio Museum, museo-laboratorio sede del Centro Internazionale di Studi di architettura Andrea Palladio, Palazzo Thiene. Non è stato purtroppo possibile visitare, perché già chiuso, il Teatro Olimpico.

La mattina dell'ultimo giorno, accompagnati dalla guida Valentina Pagetta, i soci hanno visitato Montagnana, città fortificata in provincia di Padova, che conserva una straordinaria cinta muraria, perfettamente conservata, lunga quasi due chilometri e dotata di ventiquattro torri. Di notevole interesse il Castello di San Zeno con l'antica corte d'armi, Villa Pisani, progettata dal Palladio e patrimonio dell'Unesco, la romanica Chiesa di San Francesco e la Rocca degli Alberi. Il Duomo di Santa Maria Assunta, sulla piazza principale, conserva all'interno preziose opere del Giorgione e del Veronese. Ultima tappa del viaggio, Arquà Petrarca, suggestivo antico borgo dei Colli Euganei famoso nel mondo per la casa che Petrarca abitò saltuariamente dal 1369 al 1374, anno della sua morte e per la stessa tomba che ne conserva le spoglie. In tarda serata, il rientro in Molise.

Ivana Cima

PIEMONTE – VALLE D'AOSTA

UN VOLUME PER IL CINQUANTENARIO DELLA SEZIONE, CONFERENZE, VISITE GUIDATE, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

» Gli ultimi mesi del 2014 sono stati, per l'attività scientifica e di divulgazione della Sezione, quanto mai proficui.

Il mese di novembre ha registrato l'uscita del volume *50 anni di castelli. L'attività della Sezione*

Piemonte Valle d'Aosta 1984-2014, pubblicato (con la collaborazione del Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, istituzione con cui la Sezione collabora stabilmente) in vista della sua distribuzione al Convegno scientifico organizzato in occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto *Fortificazioni, paesaggio, memoria*, tenuto a Bologna dal 27 al 29 novembre 2014.

Il volume, che ha ottenuto buone recensioni a livello locale, si apre con la descrizione del contesto culturale in cui nasceva l'Istituto e, tra le prime, la Sezione Piemonte Valle d'Aosta, istituita il 12 marzo 1964, per poi passare alla presentazione dei presidenti e della composizione dei Consigli che si sono susseguiti sino a oggi. Il secondo capitolo è dedicato alla conoscenza del territorio, con una sintesi delle principali visite di studio compiute e delle altre attività culturali promosse dalla Sezione; il terzo tratta invece dell'attività scientifica, con un utile repertorio delle pubblicazioni, dei convegni, dei corsi di Cultura castellana e delle conferenze promosse nel corso degli anni. Il volume si conclude con la ripubblicazione delle schede, già apparse nel numero monografico dedicato da «Cronache castellane» al cinquantenario dell'Istituto, dei tre castelli selezionati nella primavera 2014 per la tradizionale manifestazione di *Castelli aperti*: Lagnasco (in provincia di Cuneo), Casale Monferrato (in provincia di Alessandria) e Quart (in Valle d'Aosta), tutti e tre oggetto di recenti interventi di restauro e valorizzazione.

Merita in questa sede riportare un breve passo dalla presentazione, che più di ogni altra considerazione illustra quale sia stato lo spirito dell'iniziativa: «questo volume vuole dunque essere, prima di tutto, un omaggio dei componenti del Consiglio attualmente in carica a quanti li hanno preceduti e, con il loro impegno, fatto sì che la Sezione crescesse e si radicasse, collaborando fattivamente con tutti gli enti e le associazioni presenti sul territorio. È un viaggio sul filo della memoria, dalle origini a giorni a noi più vicini, dove si è tentato, senza alcuna volontà di essere tassonomici o didascalici, di rappresentare l'attività di cinquant'anni».

Mentre si dava alle stampe il volume, era portata a conclusione anche la campagna di verifica *in situ* e spoglio delle fonti in vista della pubblicazione, nell'atlante castellano regionale, delle strutture fortificate della provincia di Novara. Nell'occasione sono stati censiti i complessi esistenti, verificandone la consistenza materiale, lo stato di conservazione e documentandoli con fotografie. Ne è emersa, al solito, una realtà articolata, ricca di oltre 90 manufatti, dove, accanto a edifici celebri e ben noti alla storiografia (i castelli di Arona, Briona, Caltignaga, Castellazzo Novarese, Galliate, Novara, Proh presso Briona, Vicolungo, la torre di Buccione presso Gozzano, le mura del ricetto di Sannazaro Sesia, quelle del borgo di Romagnano Sesia ecc.), sopravvive un cospicuo patrimonio di strutture "minori", spesso riconoscibili solo più allo stato di rudere, che testimoniano il lento processo di popolamento e valorizzazione produttiva delle campagne. Interessanti sono, per esempio, i resti



Il forte di Bard, situato in posizione strategica alla sinistra della Dora Baltea, così come si ammira oggi, è il risultato di una estesa opera di fortificazione del genio militare sabaudo realizzata tra il 1830 ed il 1838 su progetto dell'ingegnere militare Francesco Antonio Oliviero. Il formidabile complesso difensivo, uno dei massimi esempi di forte di sbarramento dello stato piemontese, si compone di vari corpi di fabbrica casamattati tra loro collegati, culminanti nell'opera superiore Carlo Alberto.

delle porte e delle difese perimetrali della villanova di Borgo Agnello presso Paruzzaro, fondata prima del 1227 dai novaresi e abbandonata in età moderna. Oppure le murature superstiti del castello di Breclima, alle porte di Romagnano Sesia, le quali, insieme alla vicina chiesa protoromanica di San Martino, documentano la frequentazione del sito sin dall'età altomedievale. Per tacere degli innumerevoli complessi agricoli fortificati di cui è ricca l'intera piana a sud-ovest di Novara.

Restano ora da redigere le note storico-descrittive di ogni scheda, attività che i ricercatori coinvolti nel progetto porteranno a termine, secondo le previsioni, entro la primavera del 2016.

Accanto alle attività editoriali e di ricerca, gli organi direttivi della Sezione, come di consueto, hanno promosso una serie di attività culturali volte a coinvolgere i soci e i loro familiari. Nel dettaglio, il 17 novembre 2014 è stata proposta la partecipazione alla conferenza tenuta, presso il Centro Studi Piemontesi, dalla socia Elisa Gribaudi Rossi su *L'avventurosa e travagliata vita di Jacqueline d'Entremont dalla Savoia a Moncalieri*. Si tratta di un argomento caro alla relatrice, al quale aveva già dedicato un libro nel 1994, pubblicato per i tipi dell'editore torinese Fogola, dal titolo *Madama e Monsignore. Vita e tempi di una donna tra Francia, Savoia e Piemonte (1541-1599)*.

Il 25 novembre dello stesso anno, Gian Giorgio Massara, storico dell'arte, membro in carica del Consiglio della Sezione e responsabile per le visite di studio, con la consueta competenza ha guidato i soci alla mostra Leonardo e i tesori del re, organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali presso la Biblioteca Reale di Torino, istituzione che conserva il celeberrimo autoritratto. Lo stesso Gian Giorgio Massara, il 27 febbraio 2015 si è poi reso disponibile ad accompagnare quanti, numerosi, avevano aderito alla proposta di visita della mostra *Pittori di Famiglia. Artisti della nobiltà tra XIX e XX secolo*, organizzata dall'associazione Vivant presso i locali dell'Accademia Albertina di Torino. La mostra riuniva per la prima volta una cinquantina di opere, perlopiù conservate in collezioni private, realizzate da artisti attivi tra l'inizio dell'Ottocento e la fine del Novecento appartenenti a famiglie dell'aristocrazia piemontese, tra cui spiccavano i nomi di Massimo d'Azeglio, Enrico Gamba, Gregorio Calvi di Bergolo ed Enrico Paulucci. Il catalogo della mostra, *Recherche sui pittori di famiglia*, è stato curato da Maria Luisa Reviglio della Venaria, anche lei membro in carica del Consiglio della Sezione.

Il 13 marzo 2015, in occasione della presentazione e della distribuzione del volume *50 Anni di castelli*, l'antico refettorio del santuario della Consolata a Torino ha ospitato il consueto pranzo sociale della Sezione.

Infine, il 20 maggio 2015 il solito, infaticabile, Gian Giorgio Massara ha accompagnato i soci in visita alla mostra Modigliani e la Bohème di Parigi, orga-

nizzata presso la Galleria d'Arte Moderna di Torino. Nei giorni del 23 e del 24 maggio si sono svolte le Giornate dei Castelli. Come è noto, il tema che quest'anno doveva guidare la scelta di quali strutture fortificate proporre per la manifestazione era la Grande Guerra. Nonostante il fatto che i decenni successivi all'Unità Nazionale siano segnati da un'ampia opera di adeguamento degli edifici e dei complessi militari presenti sui territori di Piemonte e Valle d'Aosta, le fortezze subalpine non ebbero ruoli rilevanti, neppure di retrovia, nel corso delle operazioni militari. Da un certo punto di vista, anzi, l'esigenza di riallocare sul fronte orientale il maggior numero possibile di pezzi d'artiglieria disponibili, determinò – prima degli interventi di rifortificazione condotti negli anni che precedono la Seconda Guerra Mondiale – il declino dei grandi forti piemontesi e valdostani. Ciò non significa, tuttavia, che non si conservino memorie e testimonianze significative di interventi, anche architettonici, riferibili ai primi decenni del XX secolo in alcuni complessi collocati perlopiù in area alpina. Alla luce di queste considerazioni, le strutture selezionate sono pertanto state il forte di Exilles, con la batteria denominata Sapé, e quello di Bard. Il primo, restaurato di recente, ospita tra l'altro il Museo delle Truppe alpine e ha dato il nome a un celebre battaglione Alpini che partecipò alla conquista del Monte Nero; la seconda, realizzata nel 1874 e dismessa nel 1928, rappresenta un interessante esempio di modello di fortificazione per la guerra alpina. Il forte di Bard infine, ricostruito nel 1830-1838 su progetto dell'ingegnere del Genio Francesco Antonio Olivero, è oggi divenuto un punto di riferimento per le attività culturali della bassa Valle di Susa. Unico rammarico: aver appreso che l'inaugurazione del Museo delle Frontiere e delle fortificazioni alpine, ospitato nell'Opera Ferdinando e al cui allestimento ha preso parte anche il Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte, era stata rimandata al 2016.

Enrico Lusso

PUGLIA

BENEVENTO E CAPUA, LE VILLE DI S. CATERINA DI NARDÒ, VIAGGIO IN ALSAZIA E LORENA

» Nell'anno sociale concluso diverse sono state le manifestazioni che hanno visto una larga partecipazione tra i soci della nostra Sezione.

Dall'interessantissimo viaggio di studio alla scoperta delle Rocche Malatestiane nel riminese nell'autunno dello scorso anno, alle occasioni di incontro per manifestazioni culturali e di interesse.

Tra queste, nella consueta serata di scambi augurali natalizi, tenutasi presso il Castello Svevo di Bari, il Prof. Alfredo Sollazzo ha tenuto una interessante conversazione sulle tecniche autarchiche adottate nell'architettura del periodo fascista a Bari.

In primavera, nel mese di marzo, con un breve reso-



conto di Lilia Tatò Fortunato, si è svolta la visita del Beneventano e della città di Capua.

La città di Benevento, crocevia di influssi culturali tra diversi popoli, conserva nei suoi monumenti importanti reminiscenze delle diverse culture qui insediatesi: quella degli osci prima, la sannitica, greca e romana poi, sino al ducato longobardo del periodo medioevale. Guide esperte hanno mostrato e spiegato gli importantissimi monumenti di archeologia e di architettura presenti, in un susseguirsi di affascinanti scoperte.

Tra tutte il magnifico arco di trionfo di Traiano, forse il più bello e meglio conservato della romanità. Da qui, passando per il castello di Montesarchio, visitandolo con l'importantissima esposizione archeologica qui presente, si è giunti a Capua.

Quante volte queste frasi di Cicerone "illa Campania felix", "Capua altera Roma" ci sono state ripetute al liceo ed il ricordo è là ben presente nel maestoso anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere, nell'armoniosa solennità della basilica affrescata di Sant'Angelo in Formis, erede del santuario di Diana Tifatina (cioè Diana del vicino monte Tifata, all'epoca coperto di boschi) e nel museo campano di Capua che conserva le memorie, soprattutto archeologiche, che come in un fiume in piena, sgorgavano ad ogni aratura in quel territorio. Ricordiamo le famose "matres matutae" donne in trono con in braccio da uno a dodici bambini fasciati a simboleggiare le cornucopie. Non meno interessanti le testimonianze museali della città medievale che nacque come principato longobardo indipendente, per divenire in seguito un importante centro normanno-svevo con Federico II.

Ad aprile, accompagnati dalla dott.ssa Mariateresa Tafuri, abbiamo scoperto le magnifiche ville delle "Cenate" di Santa Caterina di Nardò; bizzarre eclettiche e imprevedibili esempi di un vacanziero Liberty dell'alta borghesia leccese.

Infine, nel mese di maggio, l'importante e accorsatissimo viaggio internazionale: l'Alsazia e Lorena, coordinato da Olga Iacobellis.

A Baden Baden ci siamo fermati per visitare il "Castello della Favorita". Il maniero, antica residenza della margravia Sibilla Augusta e del margravio Ludwig di Baden, ha una facciata barocca, ma con arredi impero ed è circondato da un parco naturale di oltre 70 ettari. Ci siamo quindi spostati a Strasburgo, città bellissima da sempre crocevia dell'Europa continentale dove cattolici e protestanti

convivono e pregano nella sua millenaria e bellissima Cattedrale. Questo suo cosmopolitismo l'ha resa una delle capitali d'Europa unita, diventando sede del Parlamento Europeo e della Commissione Europea per i diritti umani. Il capoluogo dell'Alsazia ci incanta per le sue bellezze naturali e per la sua Cattedrale gotica. Il centro storico è situato in un'isola del fiume Ill ed una parte di quest'ultima comprende l'antico quartiere di Petite France con le sue case a graticcio ora patrimonio dell'Unesco.

Il giorno dopo siamo stati a Saverne dove abbiamo visitato (nei soli esterni) il Palazzo dei Rohan. Il grande edificio, costruito tra il 1728 ed il 1741 per il Vescovo Maximilian de Rohan, è un esempio di classicismo alla moda delle grandi residenze reali francesi. Nel pomeriggio ci siamo recati in Lorena per visitare la Chiesa di Saint Nicolas de Port, legata a noi baresi per il culto del Santo protettore della nostra città. La Basilica ha proporzioni maestose, in stile gotico fiammeggiante e custodisce una reliquia del Santo taumaturgo. Abbiamo omaggiato il Sindaco con la Santa Manna, raccolta a Bari in cripta, sulla tomba di S. Nicola per un gemellaggio spirituale.

La successiva Nancy ci ha stupito per la sua Place Stanislaus, una delle più belle piazze di Francia, voluta dall'ultimo Duca di Lorena in onore del genero Luigi XV di Francia. Un'ottima guida ci ha accompagnati per il giro della città, illustrandoci anche il periodo dell'Art Nouveau quando qui sorse la scuola di Nancy. La città di Colmar è un vero complesso urbanistico medioevale con numerose costruzioni a graticcio tipiche dell'architettura alsaziana. La Petit Venezia è un famoso quartiere a bordo d'acqua, ricco di case colorate ornate di affreschi e balconate in legno. L'ultimo giorno abbiamo visitato il Castello di Koenigsbourg iniziato da Federico II di Svevia, poi proprietà degli Asburgo e restaura-



La torre è il nucleo più antico del complesso fortificato di Montesarchio; essa racchiude nelle sue strutture parti molto più antiche delle quali non è possibile dare una datazione certa.

L'aspetto presente risale alla ricostruzione compiuta in epoca aragonese e ci mostra un'imponente fabbrica circolare costituita da due cilindri concentrici; ad essi sono addossati altri due corpi di fabbrica, di cui uno a due piani, con un cortiletto interno a pianta trapezoidale, e l'altro di forma irregolare corrispondente all'ingresso (Santoro).

Arroccato sul monte Stophanberch in Alsazia, il castello di Haut – Koenigsbourg, era situato in posizione strategica a controllo delle importanti rotte commerciali del vino, del grano del sale e dell'argento. Il nucleo originario, che sembrerebbe risalire intorno al 1150, subì ripetuti ampliamenti culminanti nell'adattamento all'uso delle artiglierie a polvere nel periodo della Transizione (tra la seconda metà del XV e gli inizi del XVI secolo). Distrutto dagli svedesi durante la Guerra dei Trent'Anni, fu oggetto di un esteso intervento di restauro stilistico tra il 1908 ed il 1918 ad opera dell'architetto e storico Bodo Ehardt fondatore ed a lungo presidente della Deutschen Burgenvereinigung.

to dall'Imperatore Guglielmo II nel 1871. Il risultato delle varie ricostruzioni è molto controverso, ma il tutto rende bene l'idea di quella che doveva essere una roccaforte dei secoli XV-XVI.

Salvatore Caputi Iambrenghi

SARDEGNA

CONFERENZE, MOSTRE ICONOGRAFICHE, VISITE E GIORNATE DI STUDIO, CINQUANTENARIO DELL'ISTITUTO, GIORNATA SARDA E GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

► Nel corso del secondo semestre 2014 e del primo semestre 2015, per conseguire le finalità costitutive dell'Istituto, la Sezione Sardegna ha realizzato varie iniziative, tra le quali una serie di conferenze tenute prevalentemente da soci dell'Istituto: il dr. Pierpaolo Piras ha illustrato *I castelli crociati nel Medio Oriente*, il dr. Paolo Cau ha riferito su *Le fortificazioni sarde nel Diario di Francesco d'Austria-Este*, la dott.ssa Marinella Ferrai Cocco Ortu ha trattato *L'odonomastica di Cagliari*, l'ing. Michele Pintus si è soffermato su *Le fortezze nella Sardegna preistorica ed altomedioevale* e il dr. Antonello Monni ha descritto *Gli ambienti naturali della Sardegna*.

Alcune relazioni sono state svolte anche da non soci, come la dott.ssa Giuseppina Cossu Pinna su *La Biblioteca Universitaria di Cagliari: le sue prime donazioni*, il prof. Eugenio Orrù su *L'attualità del pensiero gramsciano*, lo studioso Gianni Mereu su *Gli schiavi catturati nel borgo di Sanluri dopo la battaglia del 1409*.

Con l'intento di dare sempre più ampia visibilità all'Istituto sono state promosse iniziative in colla-

borazione con varie Associazioni Culturali, come il FAI, gli Amici del Libro, l'AIDI (Associazione Italiana di Illuminazione), nonché con Istituzioni Pubbliche, come il Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, il MiBACT, il Comune, la Provincia e la Regione Sardegna. In particolare, con "Agorà Nuragica" e "Nurnet" è stata organizzata nel sito archeologico di Sant'Andrea Priu in Bonorva la Prima festa della Civiltà Nuragica, con visite guidate ad alcune Domus de Janas, ai Nuraghi di Santu Antine e di Oes, un'ecopasseggiata, un ciclotour, un laboratorio sulla filiera del formaggio, varie esposizioni di prodotti locali ed alcune conferenze scientifiche, che hanno visto una larga partecipazione di persone provenienti da zone diverse della Sardegna. Un interesse elevato ha suscitato la mostra realizzata in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano-Comitato di Cagliari, sul tema *Passeggiando per le vie e le piazze di Cagliari. Personaggi e vicende storiche nella toponomastica della città*. L'esposizione, costituita da una ventina di poster e corredata da un DVD e da un libretto con itinerari, immagini e notizie storico-urbanistiche, è stata allestita nello spazio MEM, Mediateca Mediterranea, ed è rimasta aperta dal 27 maggio al 21 giugno ininterrottamente per l'intero arco della giornata. Molto interessanti e gradite sono state le giornate di studio imperniate su escursioni in aree particolarmente significative dal punto di vista delle testimonianze archeologiche ed architettoniche. Così è stato per la giornata di studio realizzata nell'ottobre del 2014 in un piccolo centro della Marmilla, una sub-regione collinare sulle propaggini nord-orientali del Campidano. All'interno del paese di Sardara, che un'intelligente azione collettiva di restauro ha reso particolarmente armonioso sotto il profilo stilistico e cromatico, si trova la vasta area archeologica di Sant'Anastasia, con un pozzo sacro di età nuragica (dotato di tholos ipogeica e di rampa di gradini con tettuccio a scala) ed una chiesa cristiana all'interno della quale vi è un altro profondo pozzo votivo.

I reperti di questo sito e di altri limitrofi (come l'emporio punico di Neapolis e il castello giudicale di Monreale, purtroppo non accessibile per motivi di sicurezza) sono conservati nel locale Museo di Villa Abbas, nel quale abbiamo potuto ammirare una ricca rassegna di testimonianze archeologiche dall'età preistorica al Medioevo sardo. La giornata di studio è proseguita con la visita alle Antiche Terme di Santa Maria Acguas, già note in epoca romana ed oggi diventate un moderno Centro di Cura e di Benessere. Successivamente a San Gavino Monreale si è visitato il "Pantheon degli Arborea", cosiddetto perché nei pedicelli degli archi gotici del presbitero della chiesa di San Gavino Martire sono riprodotte le effigie di tre Giudici di Arborea e di Brancaleone Doria. In occasione dei cinquant'anni di attività dell'Istituto Italiano dei Castelli (1964-2014), si è svolto a Bologna nel mese di novembre il Convegno Nazionale che ha registrato una significativa partecipazione della Sezione Sardegna, sia per la presenza di oltre venti dei nostri soci, molti dei quali sono stati ammessi a svolgere importanti



Sardara, visita al pozzo sacro di S. Anastasia.

relazioni, sia per il contributo di un numero considerevole di poster fra gli oltre 150 provenienti da tutta Italia, ed esposti nell'interessante mostra allestita nei locali dell'Università di Bologna. Il 2014 si è concluso con la tradizionale cena di saluto e di auguri per le Festività Natalizie e di Capodanno; l'attività ha ripreso a fine gennaio con conferenze, già richiamate, e visite di studio. Tra queste merita di essere ricordata la visita al castello di Acquafredda in territorio di Siliqua, all'ingresso della valle del Cixerri, sulla via che da Cagliari porta ad Iglesias. Una giornata di studio a cui hanno partecipato oltre 50 persone e che si è articolata in diverse tappe.

La prima è stata Assemini, un grosso borgo sulle sponde dello stagno di Santa Gilla, dove si trovano le testimonianze architettoniche ed epigrafiche della presenza bizantina in Sardegna: la piccola chiesa di San Giovanni Battista, dalla pianta a croce greca, e le due epigrafi in alfabeto greco con i nomi dei primi re del Giudicato di Cagliari.

La seconda tappa è stata il castello di Acquafredda, costruito sulla sommità di un domo vulcanico riconosciuto come Monumento Naturale. Una posizione strategica e paesaggistica di assoluto rilievo. Il castello, a cui è annesso un vasto borgo medioevale, risale al XIII secolo e per un certo periodo ne fu proprietario il famoso conte Ugolino della Gherardesca. Accompagnati da una guida locale, abbiamo visitato la parte residua del borgo e del castello, che ha una paratia perimetrale di oltre 20 m. di altezza, varie torri di guardia, cisterne ed alloggi. Nei dintorni si trovano due interessanti chiese in stile romanico, di poco anteriori al castello, e che quindi costituivano con esso un importante comparto militare e religioso. Una è la chiesa di San Platano di Villa Speciosa, costruita con materiale di spoglio proveniente dal vicino sito di San Cromazio, un'area termale del tardo impero con il più vasto mosaico policromo della Sardegna, e l'altra la pregevole chiesa di Santa Maria di Uta, che presenta interessanti influssi toscani, arabi e provenzali; entrambe furono realizzate nella prima metà del XII secolo, quando i re giudicali, su impulso della chiesa di Roma, affidarono ai monaci Vittorini di Marsiglia la costruzione di edifici religiosi per riportare i fedeli nell'ambito del culto latino e sottrarli in tal modo al precedente rito greco.

Nella sala consiliare del Municipio cittadino è stata celebrata la *Giornata Sarda dei Castelli* imperniata sul tema *Mura e bastioni di Cagliari nel quadro delle fortificazioni della Sardegna*, a cui hanno partecipato con interessantissime relazioni docenti della facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari, esponenti dell'ISEM-CNR, studenti e un numero pubblico.

Particolare rilievo è stato dato alle *Giornate Nazionali dei Castelli* dedicate quest'anno alla memoria della Grande Guerra, con iniziative distinte in vari centri ad opera delle delegazioni di Cagliari, Oristano, Sassari e Nuoro.

Nella sala conferenze della basilica di Bonaria, il dr. Pierpaolo Piras, con il supporto di un ricco apparato iconografico, ha trattato il tema *Il ruolo*



Sosta degli escursionisti nel borgo medioevale del castello di Acquafredda.



Il prof. Michele Pintus presenta il poster per le Giornate Nazionali dei Castelli.

del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana nel Primo Conflitto Mondiale, e il dr. Roberto Porrà, della Sovrintendenza Archivistica della Sardegna, ha commentato degli interessanti documenti sulla basilica di Bonaria durante la grande Guerra.

Al Circolo Ufficiali della Marina Militare di Cagliari il presidente Michele Pintus e il socio Paolo Cao, con l'ausilio di carte ed altro materiale pertinente, hanno sviluppato l'argomento *La Sardegna e i sardi sul mare nella Grande Guerra*.

Il presidente Pintus ha presentato il poster realizzato per la ricorrenza nazionale dal pittore Massimo Carta. Si tratta di un pregevole acquarello con il quale l'artista, presente alla conferenza, ha simbolicamente rappresentato il tragico evento storico e reso omaggio ai tantissimi giovani caduti "per la Patria". Il prof. Pintus, che ne ha curato la diffusione nazionale, ha egregiamente evidenziato gli elementi valoriali presenti nella composizione artistica che ha suscitato ampi apprezzamenti anche da parte del pubblico presente. L'attività del primo semestre del 2015 si è chiusa con una piacevolissima serata conviviale arricchita dalla brillante relazione del prof. Francesco Cesare Casula, nostro socio onorario, che ha ribadito i concetti da lui espressi in questi ultimi anni su vari quotidiani, con articoli che purtroppo non hanno avuto la risonanza che meritano, ma che sono fondamentali per la ricostruzione de *L'altra faccia della storia*, così come lui ha intitolato il volume che ora li raccoglie e che è stato presentato nella serata di chiusura dell'attività.

Iole Garau

SICILIA

CONVEGNO, CONFERENZE, VISITE GUIDATE, CORSO DI CASTELLOLOGIA, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

» Molto ricco di appuntamenti il programma dell'ultimo trimestre del 2014 della Sezione Sicilia.

I due incontri di Ottobre, domenica 5 e domenica 19, sono stati organizzati nel sud-est della regione; a Siracusa, il delegato Giuseppe Brunetti Baldi, ha accompagnato i soci durante la visita al Museo Paolo Orsi che custodisce il prezioso sarcofago marmoreo di Adelfia ed al nuovo settore del Museo, di recente apertura. Molto piacevole la sosta per il pranzo offerto dai baroni Pupillo al Castello federiciano, presso il feudo di Targia, durante la quale sono stati offerti vini prodotti dall'azienda agricola. Il 19 ottobre, a cura della delegata, Lucia Calì, visita a Ragusa, dove i soci sono stati accolti dal prefetto della città, dott. Annunziat Vardè e dalla prof.ssa Mirella Spillicchi che hanno seguito gli ospiti durante tutto il giro della città (visita ai dipinti di Duilio Cambellotti) ed alle chiese di Modica. Molto gradito l'invito nella tenuta la "Rustica", di proprietà della nostra socia, baronessa Fisauli, il 15 novembre, a Moio Alcantara, preceduta dalla visita alle chiese di Randazzo. Di particolare rilievo culturale il convegno di Sciacca, il 4 dicembre, "Difese sul mare. Le città fortificate e l'architettura militare nel Mediterraneo", del delegato di Agrigento, Giuseppe Ingaglio. I lavori hanno assunto un respiro internazionale per la presenza tra i relatori del prof. Stephen Spiteri, dell'università di Malta, autore di numerosi e prestigiosi studi sulle fortificazioni dell'Isola. Tra gli altri relatori Eugenio Magnano di San Lio e Giuseppe Ingaglio. Le tavole rotonde sono state moderate da Filippo Cosentino e Michaela Stagno d'Alcontres Marullo. Il nuovo anno, che si è inaugurato con il consueto pranzo degli auguri, il 18 gennaio, allo Yachting Club, è stato segnato dal grande successo dei Corsi di Castellologia, magistralmente organizzati dalla consigliera Mirella Fallica, in collaborazione con l'Università di Catania e la Soprintendenza. Il 14 gennaio, il prof. Eugenio Magnano di San Lio ha inaugurato il ciclo di conferenze castellane con una lezione sull'"Architettura fortificata" a cui hanno fatto seguito altri incontri con scadenza bimensile che si sono conclusi il 3 giugno. Ricordiamo, il 21 gennaio la conversazione della dott.ssa Gioconda Lamagna "Scavi presso la fortificazione ellenistica di Adrano e sul riuso del donjon medievale come museo"; l'11 febbraio, l'ing. Umberto Di Marco su "Il mastino di Dionisio. Il Castello Eurialo a Siracusa"; il 25 febbraio, la dott.ssa Roberta Carchiolo sui "Decorati ed arredi del Castello tra Medioevo ed età aragonese. Spigolature"; l'11 marzo la prof.ssa Elisabetta Pagello, dell'Università di Catania, sulle "Componenti simboliche nei castelli di Federico II"; il 25 marzo, il prof. Pietro Cono Terranova, dell'Università di Siracusa, con l'interessantissima conferenza sui "Castelli della Sicilia aragonese"; l'8 aprile il prof. Salvatore

Fodale, dell'Università di Palermo, sul "Profilo politico-istituzionale del trecento siciliano"; il 22 aprile, il prof. Eugenio Magnano di San Lio sulla "Difesa bastionata"; a maggio, il 6 ed il 20, rispettivamente il prof. Giuseppe Ingaglio sulle "Chiese fortificate dal Medioevo all'età moderna" e la dott.ssa Fulvia Caffo, soprintendente di Catania, su "Ricerche e restauri per la valorizzazione di Castel Ursino"; hanno chiuso il ciclo di incontri, il 3 giugno, Eugenio Magnano di San Lio "Dal castello al palazzo" e l'arch. Maria Rosa Vitale "Il futuro dei castelli, restauro e conservazione". L'intensa stagione di convegni è stata affiancata dalle consuete escursioni mensili. A gennaio, su proposta della socia Pinella Costa Attaguile, la visita al castello di Occhiola e Granmichele; il primo marzo, gita a Francofonte al Palazzo che fu dei Ventimiglia di Monteforte, organizzata dalla socia Mirella Spoto Puleo, dove i soci sono stati accolti dal Sindaco del paese, arch. Palermo. Domenica 26 aprile importanti raduno a Nicosia, città dei 24 baroni.

Da segnalare, inoltre, la conferenza, a Palermo, del prof. Ferdinando Maurici, da sempre vicino all'Istituto, sul tema "Palermo araba: mura, porte, palazzi, strade". Il prestigioso evento ha inaugurato l'attività sociale della delegazione di Palermo. Il semestre si chiude con le Giornate Nazionali dei Castelli, il 24 maggio, che quest'anno ha avuto come tema la celebrazione del centenario della Grande Guerra (1915/18); le giornate sono state celebrate a Messina, nel Museo del Novecento. La delegazione di Messina ha organizzato visite guidate all'interno del Museo, dove per l'occasione era stata allestita un'esposizione iconografica di reperti originari del periodo, a cura di Franz Riccobono. Durante la giornata sono stati proiettati nella sala riunioni del Museo filmati della Grande Guerra, si sono ascoltati celebri brani musicali dell'epoca e si sono tenute conferenze e dibattiti sul tema proposto. Tra gli ultimi incontri, prima della chiusura estiva, non poteva mancare la visita al castello aragonese di Montalbano Elicona, eletto quest'anno il "Borgo più bello d'Italia", dove, tra una folla inusuale per il posto, si è svolta la visita al Castello con la guida di Eugenio Magnano. Il gruppo è stato accolto e salutato dalla delegata di Messina, Michaela Stagno d'Alcontres. Ultimo ma significativo appuntamento si è tenuto a Pentadattilo; l'incontro al quale hanno partecipato il direttivo della sezione Calabria, ospite, ed il direttivo della sezione Sicilia, segna l'inizio di una collaborazione tra le due sezioni, che, nel futuro, sarà sicuramente ricca di avvenimenti e di proficue iniziative.

Michaela Stagno d'Alcontres Marullo

TOSCANA

VIAGGIO NEI CASTELLI DEL TRENTINO

» Dal 27 al 30 aprile si è svolto un viaggio incentrato sulla visita ai castelli del Trentino. A Trento siamo stati egregiamente accompagnati

dall'architetto Roberto Codroico, Presidente della Sezione Trentino. Trento e il suo territorio, sono stati fortemente caratterizzati dal Principato Vescovile fondato nel 1004 da Enrico II di Germania, detto il Santo. Questa istituzione, a capo della quale si succedettero cinquanta vescovi, resistette 786 anni insieme alla Contea del Tirolo, fino al periodo napoleonico. Il centro storico assume un particolare fascino con le facciate affrescate dei palazzi, che a volte si incurvano a formare una quinta scenica.

Il Castello del Buonconsiglio fu per cinque secoli la dimora dei principi-vescovi, molti di loro contribuirono all'edificazione, ma sempre coll'intento di esibire grandiosità; si profusero nella committenza di decori architettonici e pittorici che trovano il suo apice nella Torre dell'Aquila, dove il *Magister Venceslaus*, dipinse nel 1397, il "ciclo dei Mesi" uno dei più pregevoli esempi di pittura Tardo Gotica a livello internazionale. I riquadri, mostrano la vita della nobiltà in armonia con il linguaggio cortese, ma anche le attività agricole e pastorali della popolazione rurale, secondo l'alternarsi delle stagioni.

Il viaggio è proseguito con la visita dei castelli di Noarna e di Castel Pietra, dall'accesso potentemente difeso e con affreschi che ne impreziosiscono le stanze. È stata poi la volta di Castel Toblino, raro esempio di castello lacustre, costruito su un isolotto che divenne penisola. La forma quadrangolare dell'edificio trova uno dei segni di maggior interesse nel grande mastio di forma circolare. Un'ampia e bassa cinta merlata circonda l'intero complesso.

Il Castello di Stenico è un vasto insediamento, circondato da una cinta muraria intervallata da torri circolari a scudo fatta erigere nel 1163 da Bozone da Stenico e dal fratello; è costituito da più corpi di fabbrica costruiti a partire dal XII secolo. All'interno i vasti saloni del Palazzo Nuovo erano destinati alla Giustizia e alle riunioni di Consiglio. La cucina, bene attrezzata, nel Palazzo Vecchio, è citata nel documento di infeudazione di Bozone da Stenico del 1163. Vicino si trova la stanza del vescovo Hinderbach, con gabinetto a scomparsa, un fregio pittorico celebra le imprese clesiane. All'ultimo piano del nucleo più antico un graffito rappresenta una scacchiera e il nodo di Salomone, a simboleggiare l'unione fra l'uomo e il divino, di chiara reminiscenza Templare. Castel Pergine si erge su un'altura, perciò di grande interesse strategico per l'ampia visibilità. Si ipotizza la presenza di un castelliere in epoca romana, le prime notizie risalgono all'845, nel 1155 Odorico da Pergine e Ezzelino compaiono tra i testimoni di un importante documento compilato a Riva del Garda. Il maniero iniziò a perdere le sue caratteristiche di macchina bellica nel 1531 quando Bernardo di Cles acquisì la giurisdizione del castello e ne iniziò la ristrutturazione trasformandolo in dimora di prestigio. La costruzione più antica è la Torre Grande, dalla quale diparte un primo circuito murario, il secondo circuito è stato costruito dal 1503 in poi, insieme al Palazzo seguendo gli schemi dell'architettura gotica. Singolare la struttura della stanza d'ingresso al piano terreno: "Sala delle Guardie e della Giustizia", coperta con volte a crociera



che caricano il peso su un pilastro centrale ottagonale e su semicolonne alle pareti. Un scala a chiocciola, posta in posizione centrale, conduce ai piani superiori, al primo piano si trova la sala del Trono o del Giudizio o dei Cavalieri, anch'essa con pilastro ottagonale centrale. Castel Beseno, il cui primo impianto risale al XII secolo, comprendeva tre nuclei turrati in corrispondenza dei due rilievi estremi della collinetta. Nel corso del Cinquecento il castello venne adeguato alla nuova tecnologia bellica e a residenza. La seconda cinta è stata costruita alla metà del '500 insieme a due possenti rondelle, merlate e con bocche di volata per i cannoni, che difendevano l'estremità, al centro si trova la residenza dei conti Trapp. La terza cinta contiene un ampio spazio dedicato all'addestramento: "la lizza". La prima porta era munita di ponte levatoio e di tre cannoniere, ma per accedere all'interno si dovevano superare quattro porte e una serie di passaggi tutti sotto il tiro dei difensori. All'interno della prima porta, graffito sulla seggetta di via, si trova un simbolo templare: la triplice cinta. Secondo alcune teorie, i segmenti dividono il quadrato in quattro settori ciascuno contenente i tre elementi o mondi (celeste, terrestre e divino al centro) che danno la possibilità di giocare con una combinazione di numeri quali il Tre della Trinità, il Quattro della Creazione, ecc. La polveriera si trovava nel primo

Castel Toblino (Tn), situato su una piccola penisola che si insinua nell'omonimo lago, tra Padergnone e Sarche, rappresenta un infrequente caso di castello lacustre. Risalente al XII secolo, il complesso che si vede oggi è il risultato della riedificazione voluta da Bernardo Clesio nel XVI secolo. È uno dei più noti castelli del Trentino grazie alla sua collocazione paesaggistica di straordinaria bellezza.

Uno scorcio delle imponenti opere difensive di Castel Beseno, il più vasto complesso fortificato del Trentino Alto Adige. Il castello, il cui nucleo originario risale al XII secolo, subì vari ampliamenti nel corso dei secoli successivi, con adattamento anche all'uso delle artiglierie, fino ad occupare interamente l'area del piccolo roccioso su cui sorge.

grande cortile, a lato la Torre dell'Orologio e il granaio. Nel terzo cortile, la "Corte d'Onore", si trovano il Palazzo di Marcabruno, le cucine e il forno; al piano superiore gli affreschi cinquecenteschi raffigurano i mesi dell'anno. Ultima tappa il castello di Sabbionara d'Avio le cui prime fonti storiche sono datate 1053. Nel 1214 Martino da Pergine riceveva l'incarico di riordinare i possessi vescovili del feudo di Avio, forse si deve a lui la costruzione della prima cinta merlata nella zona superiore intorno al mastio che include il Palazzo Baronale delimitato da una torre e dalla cappella. A metà del XIII secolo Azzone di Castelbarco fece costruire l'ampia cinta meridionale, intervallata da torri a scudo, che in alto si congiunge alla prima; in basso, invece, due torri costituiscono, agli spigoli sud-est e sud-ovest, un ottimo punto di vedetta avanzato. La torre Piccadora risale al XV secolo. Nel mastio affreschi molto interessanti rappresentano un ciclo pieno di allusioni, allegorie e rimandi, raffinato e ricco di una colta simbologia (pittura cortese), che narra una storia cavalleresca e d'amore. Più in basso nella Casa delle Guardie gli affreschi narrano il racconto epico cavalleresco delle battaglie celebrative dei Castelbarco.

Nicoletta Maioli

TRENTINO ALTO-ADIGE

CONFERENZE, VISITE AL PALAZZO DELLE ALBERE ED A SOAVE, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

La Sezione Trentino Alto-Adige ha partecipato il 27, 28 e 29 novembre a Bologna al Convegno Nazionale per i 50 anni dell'Istituto con tre comunicazioni dei soci Codroico, Landi e Malatesta e l'elaborazione di alcuni poster.

L'attività scientifica e di divulgazione delle ricerche su argomenti attinenti alle problematiche dei castelli è proseguita con conferenze che hanno avuto luogo nella Sala degli affreschi della Biblioteca Comunale di Trento: Roberto Codroico, "Tre nomi per un Palazzo - Fugger, Galasso e del Diavolo"; Roberto Bombarda, "Prato - Palazzo del Rinascimento, poi zuccherificio e Palazzo delle Poste"; Walter Landi,

"L'incastellamento di fronte al diritto feudale - l'episcopato di Trento fra XII e XIII secolo"; Roberto Codroico, "Il Castello del Buonconsiglio di Trento in un dipinto del Maestro dell'altare degli Agostiniani a Norimberga".

Le visite di studio hanno avuto per oggetto il Palazzo delle Albere di Trento, e il Castello di Soave.

Il Palazzo delle Albere, che si erge ai margini del nuovo quartiere progettato da Renzo Piano, con l'esuberante mole del nuovo MuSe (Museo delle Scienze), fu costruito nella prima metà del Cinquecento nei pressi del fiume Adige, in un'area sino ad allora non urbanizzata e paludosa che fu bonificata secondo gli insegnamenti di Alvise Cornaro e Andrea Palladio.

Ricco di decorazioni pittoriche ed ingentilito in facciata da una "serliana", fu commissionato da Giovanni Gaudenzio Madruzzo signore dei Castelli di Nanno e Madruzzo, valente uomo politico e valoroso guerriero. Probabilmente nel 1530 vi soggiornò l'imperatore Carlo V e nel 1549 suo figlio Filippo di Spagna mentre in previsione del Concilio di Trento fu sopraelevato di un piano al fine di ospitare i molti prelati e principi conventi.

Il Castello di Soave, in provincia di Verona, fu costruito a partire dal X secolo. Feudo dei Sambonifacio passò ad Ezzelino da Romano e fu quindi feudo dei Greppi. Conquistato da Mastino della Scala, Signore di Verona, passò nel 1387 a Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, quindi alla Serenissima Repubblica di Venezia. In ottimo stato di conservazione costituisce con il sottostante borgo un complesso fortificato di eccezionale valore storico ed artistico.

La Sezione Trentino Alto Adige, in collaborazione con il Comune di Levico-Terme, ha dedicato la Giornata Nazionale dei Castelli, 23 e 24 maggio, al ricordo della Prima Guerra Mondiale, aprendo al pubblico il restaurato Forte Col delle Benne. Situato a quota 644 sopra il Lago di Levico, fu costruito tra gli anni 1888 - 1889, dal capitano Franz Scholz a forma di pentagono irregolare con un profondo fossato su tutti i lati, e inserito nel sistema difensivo della Prima Guerra Mondiale. Armato con 4 cannoni da 120 mm M 80 in cannoniera minima, 2 mortai da 150 mm M 78 in cupola corazzata e 10 affusti per fucili, aveva il compito, assieme al dirimpettaio Forte Tenna, di sbarrare la Valsugana. La guarnigione era costituita da 3 ufficiali e 133 uomini.

All'interno del Forte Col delle Benne è stata anche allestita una Mostra di documenti inediti raccolti agli inizi del conflitto dal signor Enno Poggiani, un amico di Cesare Battisti e conservati per quasi un secolo dal signor Carlo Groppo in una teca contraddistinta dalla dicitura "Archivio Poggiani - Collezione storica - Irredentismo Trentino, interventi". La teca con i documenti fu donata venti anni fa dal signor Carlo Poggiani all'architetto Roberto Codroico in occasione d'una comune visita in Val di Non. Nella Mostra sono esposti gran parte, ma non tutti, i documenti raccolti dal Poggiani. Si tratta prevalentemente di testimonianze cartacee: scritti a sostegno della guerra dai vari punti di vista, anche

Soave, insieme a Cittadella, Marostica e Montagnana, è il centro del Veneto che conserva intatta la cinta fortificata medievale eretta dagli Scaligeri nel 1369 per difenderlo dalle mire dei Veneziani e dei Sanbonifacio. Le fortificazioni si raccordano al dominante castello che, già esistente nell'alto medioevo, venne ampliato prima dai signori di Verona, nel Trecento, e poi, dopo il 1413, dai Veneziani.





dell'Austria e della Germania, così come dei francesi ed americani; pagine di giornali, volantini, lettere e moduli d'adesione da parte dei fuoriusciti trentini per arruolarsi nell'esercito italiano. Particolarmente interessante è il dattiloscritto con la traduzione, in italiano, del verbale del processo a Cesare Battisti e Fabio Filzi, del quale è anche conservata una riproduzione fotografica del testo originale in tedesco. La Giornata Nazionale dei Castelli con l'apertura del Forte Col delle Benne ha avuto, nonostante il cattivo tempo della prima giornata e l'ubicazione sopra l'abitato di Levico-Terme in una località raggiungibile solo a piedi, un discreto successo di pubblico sia italiano sia di lingua tedesca. Su invito del Südtiroler Burgeninstitut, la Sezione Trentino Alto-Adige ha partecipato all'inaugurazione delle Mostre allestite nelle sale dello stupendo Castel Tirolo: "Robert Sterl dipinge la Grande Guerra" e "Der Traum von Späteren Leben".

Roberto Codroico

UMBRIA

GIORNATE DI STUDIO, VISITE DI STUDIO ALLA FARNESINA, A PESARO E FANO, VIAGGIO IN PUGLIA E BASILICATA, CONFERENZE

L'attività della sezione nel periodo ottobre 2014-giugno 2015 si è svolta secondo tre diverse metodologie: la giornata di studio, il viaggio culturale e la conferenza.

Le giornate di studio, rivelatesi particolarmente gradite, hanno condotto i soci della sezione a visitare Firenze, Roma, Pesaro. Il 10 novembre 2014 visita alla chiesa di Santa Croce, capolavoro dell'architettura gotica fiorentina, eretta su progetto di Arnolfo di Cambio a partire dal 1295; nelle vicinanze della chiesa, visita guidata a Palazzo Corsi, acquistato nel 1911 dall'architetto e storico dell'arte inglese Herbert Percy Horne, con l'intento di dare una adeguata cornice alla propria collezione di dipinti, sculture, disegni, da Giotto a Simone Martini, a Masaccio, a Filippino Lippi, a Domenico Beccafumi e al Giambologna. Inoltre, visita guidata a Palazzo Bardini, di gusto eclettico, costruito dall'antiqua-

rio Stefano Bardini nel 1880, acquistando dalla famiglia de' Mozzi un complesso di edifici di varie epoche, per raccogliere la sua copiosa collezione di sculture, dipinti, mobili e ceramiche, che comprende autentici capolavori di Benedetto da Maiano, Donatello, Pollaiuolo e altri.

Il 15 gennaio 2015, a Roma, visita guidata alla Villa della Farnesina, attualmente sede di rappresentanza dell'Accademia dei Lincei, commissionata nei primi anni del '500 dal ricco banchiere senese Agostino Chigi al celebre architetto Baldassarre Peruzzi, e decorata, oltre che dal Peruzzi stesso, da Raffaello, da Sebastiano del Piombo e dal Sodoma. Nel pomeriggio, visita guidata alla Mostra "Memling. Rinascimento Fiammingo", grande rassegna dedicata a questo protagonista assoluto del Rinascimento fiammingo che soprattutto con i suoi celeberrimi ritratti esercitò una fortissima seduzione anche presso numerosi artisti italiani del primo Cinquecento.

Martedì 24 marzo 2015 visita di studio a Pesaro e Fano: a Pesaro, sosta al Palazzo Ducale, sede della Prefettura, eretto da Alessandro Sforza nella seconda metà del sec. XV in semplici ed eleganti forme rinascimentali con portico terreno ad arcate, cinque grandi finestre decorate da Domenico Rosselli, un bel cortile d'onore e sale affrescate; al Duomo, con lo splendido pavimento musivo, articolato in nove pannelli e ricco di simbologie di cui alcune di origine orientale-bizantina; alla *Sfera grande* di Arnaldo Pomodoro e al villino Ruggeri, gioiello dell'Art Nouveau, ed al porto. A Fano, visita all'arco di Augusto e gentilissima accoglienza a Palazzo Bracci, ospiti dell'ing. Fenici, Presidente della Sezione Marche e signora, che ancora ringraziamo per la disponibilità e gentilezza nei nostri confronti.

Dall'8 al 12 aprile 2015, viaggio di studio a Lecce, Otranto e Matera. All'iniziale richiesta assembleare dei soci di visitare Matera, appena scelta, allora (2014), come capitale europea della cultura per il 2019, il consiglio direttivo della sezione ha ritenuto opportuno arricchire la proposta iniziale con Lecce ed Otranto, in modo da soddisfare sia l'interesse antropologico sia quello storico-artistico. La raffinata Lecce e la petrosa Matera conservano infatti nella loro struttura urbana i segni architettonici contrapposti di una forte creatività, elegante e colta in un caso, ingenua e primitiva nell'altro.

A partire dai mesi invernali la sezione ha anche organizzato conferenze e visite guidate a monumenti cittadini, manifestazioni aperte a tutta la cittadinanza: giovedì 20 novembre 2014, il dott. Mimmo Coletti, giornalista e appassionato d'arte ha intrattenuto i presenti sul tema *Divagazioni pittoriche e pittoresche di un incendio di Augusto*; il 17 febbraio 2015, in interclub con il Garden di Perugia, la prof. Romanella Bistoni, nel bicentenario del regno napoleonico dell'isola d'Elba, ha rievocato la figura di Maria Waleska, con il titolo *Il ricordo struggente di una donna appassionata*.

L'11 dicembre 2014 visita alla Cappella di San Severo a Perugia e lettura critica della dott.ssa Tiziana Biganti dell'affresco di Raffaello e Perugino ivi conservato. Il 7 febbraio 2015 invito a festeggiare insieme il "Carnevale a casa degli Oddi",

Situato a 660 m slm il Forte Col delle Benne, o forte di S. Biagio, in prossimità di Levico, in località Ronchi del Col de le Bène sul versante sinistro delle Valsugana, fu eretto dagli austro-ungarici tra il 1880 ed il 1882. È un'opera casamattata realizzata in blocchi di pietra porfirica che, insieme al poco distante forte Tenna, doveva svolgere funzione di protezione ad una eventuale avanzata austriaca in direzione di Trento. Dismesso dal Regio Demanio del 1931 e poco dopo acquistato dal comune di Levico.



Il palazzo Rufini di Capocavallo, poco distante da Perugia, si sviluppa intorno ad una torre a pianta quadrata del XII secolo appartenuta ai della Corgna, importante famiglia di Perugia che fu titolare tra il 1563 ed il 1647 del marchesato e successivamente ducato di Castiglione del Lago.

con visita a Palazzo Marini Clarelli degli Oddi, prestigioso palazzo cinquecentesco elegantemente affrescato ed alla piccola, ma interessante mostra "Carnevale a casa degli Oddi Marini Clarelli" allestita con materiali fotografici ed oggetti di proprietà della Fondazione dalla dott. Laura Zazzerini, che ci ha fatto da guida.

Il 23 maggio per la Giornata Nazionale dei Castelli la sezione ha organizzato sotto la guida della dott.ssa Annie Cotrau della Soprintendenza dell'Umbria, una visita alla chiesa di Sant'Ercolano a Perugia, sepoltura del santo vescovo della città, *defensor civitatis* contro i Goti, nonché, dagli anni Venti, sacrario dei caduti, che accoglie il monumento di bronzo al milite ignoto. In questa sede la prof.ssa Isabella Nardi, dell'Università di Perugia e vicepresidente della sezione, ha parlato del processo di "sacralizzazione" della prima Guerra Mondiale, innescato dopo la vittoria

Il 12 giugno, in concomitanza con l'assemblea dei soci, visita al Palazzo Rufini di Capocavallo di Perugia, palazzo che, circondato da annessi di tipica matrice rurale, ingloba un'antica torre di avvistamento della famiglia dei Della Corgna e si affaccia su un giardino ricco di essenze, di colori e di profumi.

Isabella Mannocchi Nardi

VENETO

GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI

» Nelle Giornate Nazionali dei Castelli promosse dal nostro Istituto, la sezione del Veneto, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della I Guerra Mondiale, ha proposto uno specifico programma: *1915-2015 - Il Veneto nella Grande Guerra*. L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, delle Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio di Venezia-Belluno-Padova-Treviso e delle provincie di Verona-Rovigo-Vicenza. È stato inoltre concesso il patrocinio ed il suo inserimento nel programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario Prima Guerra Mondiale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e quello del Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. Il Veneto è stata una delle regioni maggiormente interessate dagli eventi della Grande Guerra con il coinvolgimento, anche se in modo diverso, di soldati e popolazione in una unica grande e drammatica

vicenda della storia. Memorie e segni di questi eventi sono ancora presenti nelle zone delle grandi battaglie, nei forti e trincee delle aree alpine, nelle opere fortificate della laguna Veneziana, ma anche nei centri urbani prossimi alle zone di guerra.

La sezione Veneto dell'Istituto Italiano dei Castelli ha inteso promuovere la conoscenza e la tutela del patrimonio fortificato in ambito regionale attraverso le visite di alcuni luoghi significativi sotto il profilo storico ed architettonico. Per questa ragione oltre alle fortificazioni, realizzate dagli italiani prima dello scoppio della Grande Guerra, nell'arco alpino, sono state inserite le città murate ed i castelli che durante la guerra sono diventate caserme, comandi militari, ospedali, ecc. Il 23 maggio è iniziato il programma con la visita al Forte San Felice nel Comune di Chioggia (Venezia). Il forte di San Felice è un luogo fortificato dai veneziani fin dal XII secolo, poi aggiornato dal XIV al XVIII secolo, e oggetto dell'intervento austriaco nel XIX secolo e di quello italiano nel XX sec. La sua funzione di controllo dell'accesso alla Laguna a difesa di Venezia, ne fece un modello difensivo di particolare interesse. Grazie all'autorizzazione della Marina Militare (comando Fari) vi sono stati oltre 200 visitatori. Hanno collaborato all'iniziativa l'Associazione Forte San Felice e il Comune di Chioggia. In mattinata si è svolto il convegno "Il forte San Felice: proposte di valorizzazione". Il 24 maggio, nel centenario dell'ingresso dell'Italia negli Altopiani di Asiago teatro di cruenta battaglie, con l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei 7 Comuni, si è svolta la visita guidata a Forte Campolongo, Comune di Rotzo (Vicenza). Il forte realizzato nel 1908, era armato con quattro cannoni da 149/A sotto cupole blindate e fu gravemente colpito nel 1915 dagli obici austriaci da 305 che lo occuparono dopo la *Strafexpedition*. Nel corso del 2010/2011 il forte è stato inserito nel progetto di recupero/valorizzazione "Ecomuseo Grande Guerra Prealpi Vicentine". Il 30 maggio visita al Castello di Thiene, Comune di Thiene (Vicenza), aperto grazie alla collaborazione del proprietario socio del nostro Istituto. Il castello, del XV sec., associa le caratteristiche di struttura fortificata a quelle del palazzo veneziano. Le sale ancora arredate sono affrescate da allievi del Veronese; sul retro un ampio parco. La città di Thiene, vicina all'altopiano di Asiago, durante la Grande Guerra costituiva l'immediata seconda linea dove giungevano, attraverso la ferrovia Vicenza - Schio, le truppe. Il 31 maggio si è svolta una visita guidata curata dal nostro socio Patrizia Valle alle mura di Cittadella, Comune di Cittadella (Padova). Cittadella, è tra le più interessanti città murate sorte nell'Italia settentrionale fra il XII e XIII secolo, sia per la dimensione sia per l'integrità delle sue mura (restaurate a partire dal 1995). Nell'ottobre 1917, dopo Caporetto, il paese accolse entro le sue mura i fuggiaschi e i soldati in ritirata. Il 31 maggio visita guidata al castello di Roncade, Comune di Roncade (Treviso), anch'esso aperto grazie alla collaborazione del proprietario socio dell'Istituto.

Il primo maniero fu distrutto e ricostruito nel XV come villa veneta dal patrizio veneto Giustinian. Dopo un



Il convegno "Il forte San Felice: proposte di valorizzazione" tenutosi a il 23 maggio a Chioggia presso l'auditorium di San Nicolò", nel corso del quale sono intervenuti l'arch. Fiorenzo Meneghelli, presidente della sez. veneto dell'IIC, Erminio Boscolo Bibi, presidente del comitato per il forte S. Felice, Antonio Grigoletto, e Alessia Boscolo Nata.



Un momento della visita guidata al forte Monte Tesoro.

lungo abbandono è stata recuperata dal 1930 dall'attuale proprietà. È stata sede di un comando militare e di un ospedale descritto da Ernest Hemingway nella novella "Il soldato ferito".

Le Giornate Nazionali hanno avuto nel Veneto una particolare estensione alla prima metà di giugno con le visite rispettivamente il 7 giugno a Forte Monte Tesoro ed il 14 giugno a Forte Monte Ricco. A Forte Monte Tesoro, Comune di Sant'Anna d'Alfaedo (Verona), l'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune, ha visto la partecipazione di oltre 300 persone. Il forte realizzato tra il 1905 e il 1911, è la più

importante batteria corazzata dell'arco difensivo dei Lessini: era armato con sei cannoni da 149/A sotto cupole blindate girevoli. Anche a Forte Monte Ricco, situato nel comune di Pieve di Cadore (Belluno), l'iniziativa si è svolta in collaborazione con la locale amministrazione. Dopo la presentazione del progetto di recupero di forte Monte Ricco iniziato nel 2014, si è svolta la visita guidata. Il forte eretto tra il 1885 e il 1895, fa parte del *Ridotto Cadorino* cui seguirà la costruzione dei più moderni forti corazzati.

Fiorenzo Meneghelli

GIANNI PERBELLINI, LE OPERE MILITARI DI DIFESA DEI TERRITORI VENETI NEL MEDIOEVO – GLOSSARIO RAGIONATO, MARCO POLO SYSTEM G.E.I.E. – VENEZIA, ANTIGA EDIZIONI, 2014, PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO AI SENSI DELLA L.R. N.5 DEL 10/01/1984.

Il territorio veneto è così ricco di testimonianze architettoniche di varie epoche, che è facile conferire un'identità culturale e coscienza storica a questa realtà, che ha in tanti modi in ogni epoca dovuto ingegnarsi nell'arte della difesa secondo le caratteristiche scuole di costruzione, come quella di origine veneziana. La progressiva dismissione di queste strutture militari ha consegnato al tessuto urbano dei comuni un enorme patrimonio da tutelare e riutilizzare, salvaguardando, però, nella loro manutenzione aspetti e manufatti, progettati da grandi architetti come i Sanmicheli e fra Giocondo da Verona. L'architettura militare veneta può raggiungere nell'interesse scientifico internazionale pari dignità con la nota e universalmente studiata architettura di Palladio. In questo testo il Glossario ragionato facilita l'approccio specialistico, rappresentando un'utile guida, sia per chi volesse agire nel restauro di ciascun monumento, ma anche per chi volesse semplicemente conoscerlo per poi valorizzarlo. Il testo è corredato da varie illustrazioni: foto aeree e scorci di castelli, disegni tecnici e ricostruttivi di paramenti murari, ricostruzioni storiche come il "Carroccio", incisioni, mappe, cartine, che indicano l'evoluzione viaria nel tempo in Veneto e Italia settentrionale. Una pubblicazione molto interessante, con testi tradotti anche in inglese, e rivolta anche ai non addetti i lavori grazie al glossario ragionato, che migliora per i tanti richiami a fatti storici del medioevo le conoscenze sull'architettura difensiva del Veneto. L'autore, del resto, è ben noto per la sua visione specialistica e per la sua intensa attività scientifica e divulgativa, nonché per le cariche che ricopre a livello internazionale nella tutela dei beni culturali: in questo lavoro si è avvalso della collaborazione del Consiglio scientifico di Europa Nostra, dell'Associazione Città murate del

Veneto e della Marco Polo System e per la bibliografia di Beatrice Perbellini.

Il testo si articola in una prima parte definendo il quadro storico geografico dal tardo impero attraversando il Sacro Romano Impero e le lotte dei comuni del nord-Italia, la nascita delle Signorie dei comuni di nord-est, definendo le grandi famiglie protosignorili, i della Scala (Scaligeri) fino alla Serenissima Repubblica di San Marco. Del resto, chi vive tra Veneto, Trentino, sud-Tirolo e Friuli Venezia Giulia ha davanti agli occhi il meglio di quanto l'uomo ha progettato nell'arte della difesa statica a partire dalle testimonianze romano-bizantine alle fortificazioni di età napoleonica, fino alle opere della Grande Guerra ed oltre, arrivando alle postazioni della Guerra Fredda. Un paragrafo a parte è dedicato alle tipologie, ai materiali e strutture delle opere difensive venete, al passaggio dalla motta barbara al castello, le cui origini vedono l'edificazione di una torre isolata protetta da pali od ostacoli naturali. Nasce poi la tipologia delle torri urbane, dal castello in territorio aperto ci si organizza in centri urbani con percorsi che si concludono in corti serrate attorno ad una robusta torre, trasformazioni dovute a fenomeni immigrativo-mercantili ed al consolidarsi di grandi famiglie signorili. Esempi significativi sono a Verona, Vicenza e Padova, dove all'antico nucleo centrale romano, fulcro del potere, andava ad aggiungersi il borgo, che necessitava della protezione di nuove mura mentre a Bassano ogni successivo ampliamento murario comportava lo smantellamento del precedente e il recupero degli spazi per usi civili. In particolare, l'evoluzione difensiva di Verona è corredata da una xilografia recuperata da un disegno del Caroto con le mura scaligere evidenziate in rosso, ricche di torri che racchiudevano l'ampliamento, ma lasciando ancora per motivi di sicurezza erette le precedenti mura. Analogamente le planimetrie riportate nel testo di Vicenza, Padova e Treviso definiscono gli ampliamenti e lo schema di città multipartita che si conclude con le difese bastionate realizzate nel passaggio al dominio della Serenissima. Verona, ben riconoscibile dall'ansa dell'Adige che racchiude il centro antico compresa l'Arena, unica in Europa, conserverà il nucleo urbano all'interno delle mura di Cangrande della Scala dal XIII al XX secolo.

Un interessante paragrafo riguarda le città murate del Veneto con gli esempi di Bassano e Montagnana, anch'esso adeguatamente illustrato con gli schemi tipologici distinti col criterio della collocazione del sito; l'autore per ogni schema planimetrico raffigurato indica il nome del comune con la sigla della provincia di appartenenza. L'autore imposta la griglia verticalmente secondo le seguenti tipologie piano volumetriche: A) Siti di pianura, B) Siti collinari C) Siti portuali lacustri D) Siti di confine. Poi lo stesso imposta orizzontalmente la griglia secondo due fasce la E) classifica i centri di fondazione o rifondazione a schema prevalentemente predeterminato e nella fascia F) quelli a schema prevalentemente spontaneo. Ad esempio Castelfranco veneto, Cittadella e Montagnana sono contenuti nella casella EA per essere siti di pianura a schema

Verona, xilografia da un disegno del Caroto. Le mura, a differenza dell'originale sono state campite in rosso, mettendo in evidenza le fortificazioni al tempo degli Scaligeri, che pur avendo notevolmente ampliato l'area racchiusa mantennero in funzione anche le cinte precedenti per sicurezza e controllo della città.



prevalentemente determinato, mentre Portogruaro e Portobuffolè appartengono alla casella CF, siti portuali a schema prevalentemente spontaneo. Tutti gli schemi planimetrici sono raffigurati nell'orientamento nord-sud.

L'autore approfondisce gli esempi di Bassano e Montagnana con significative illustrazioni a colori, con un disegno del 1690-91 della città turrata di Bassano del Grappa e ed un altro più dettagliato proveniente dal Catasto austriaco con l'indicazione dei pomeri e dei fossati, perimetri della progressiva crescita dell'abitato e riutilizzati per uso civico. Inoltre, ribadisce quale importanza ebbe la Signoria degli Scaligeri nel determinare una comune tipologia costruttiva e una rigida normalizzazione delle tecniche, tale da garantire in meno di un secolo una grande quantità di nuove fortificazioni o di adeguare le preesistenti. La creazione di un organo amministrativo detto "la Fattoria Scaligera" secondo una forma gestionale centralizzata (assai in anticipo rispetto al 1542 quando nacque la magistratura veneziana dei "Provveditori delle Fortezze" mediante l'assunzione di maestri d'arme e di muro. Questi, pur in mancanza di una scuola specifica, elaborarono comuni tecniche di gruppo senza uscire dall'anonimato di capimastri, anche per la

relativa distruzione degli archivi della Signoria scaligera. Il testo, nella seconda parte, riporta in cinque lingue e con foto a colori le definizioni dei termini degli elementi costruttivi delle architetture difensive medievali scritte in forma alquanto sintetica per evitare di disperdere il vero significato del termine, senza trascurare riferimenti all'evoluzione storica dello stesso e con esempi reali del comune indicandone anche la provincia. Per brevità ne elenchiamo solo alcuni come il ponte, il castello, la chiesa e il monastero fortificati, la città murata, il ponte levatoio, la torre o la motta, il rivellino-barbacane, la cortina, la scarpa e la controscarpa, la lizza, l'antemurale-falsabraga, la cinta muraria, la piattaforma, il cammino di ronda, il merlo, la camera di tiro, la mantelletta, l'arciere balestriera, la bertesca, la piazza d'armi e il cortile d'onore, macchine d'assedio, la caditoia-piombatoia. Chi già conosce questi termini non ha difficoltà a collegarli agli esempi veneti per tutti gli altri non resta che ringraziare l'autore per questo testo e per averci condotto per mano alla conoscenza ed all'ammirazione di questo patrimonio, un prezioso scrigno di tecnica e di storia da custodire e tutelare.

Domenico Caso

AVVISO IMPORTANTE

L'Istituto Italiano dei Castelli da 50 anni è impegnato in iniziative a sostegno del patrimonio di architettura fortificata italiana

AIUTACI A FARE DI PIÙ!

**DEDUCIBILITÀ DELLE EROGAZIONI LIBERALI (DONAZIONI)
IN FAVORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI**

Il DL 3572005 - Legge 80/2005 ha ulteriormente ampliato le agevolazioni a favore di persone fisiche e giuridiche che erogano liberalità in favore delle ONLUS. Ricordiamo pertanto che le contribuzioni in favore dell'Istituto Italiano dei Castelli documentate da movimenti bancari o postali, in particolare gli importi dei contributi eccedenti la quota minima di 80 euro si acquisiscono come "erogazioni liberali" e pertanto sono deducibili o detraibili ai fini fiscali, sulla base della vigente normativa in materia ovvero possono essere dedotte nella misura massima del 10% del proprio reddito imponibile, fino ad un limite di euro 70.000.

IBAN: IT56 U076 0101 6000 0004 9529 209

info e contatti presso la segreteria generale: aperta martedì - mercoledì - giovedì - venerdì ore 9.30-13.30. tel. 02347237 - via G. Borgese 14 Milano - segreteria.castit@fastwebnet.it.